

ASCOLTA

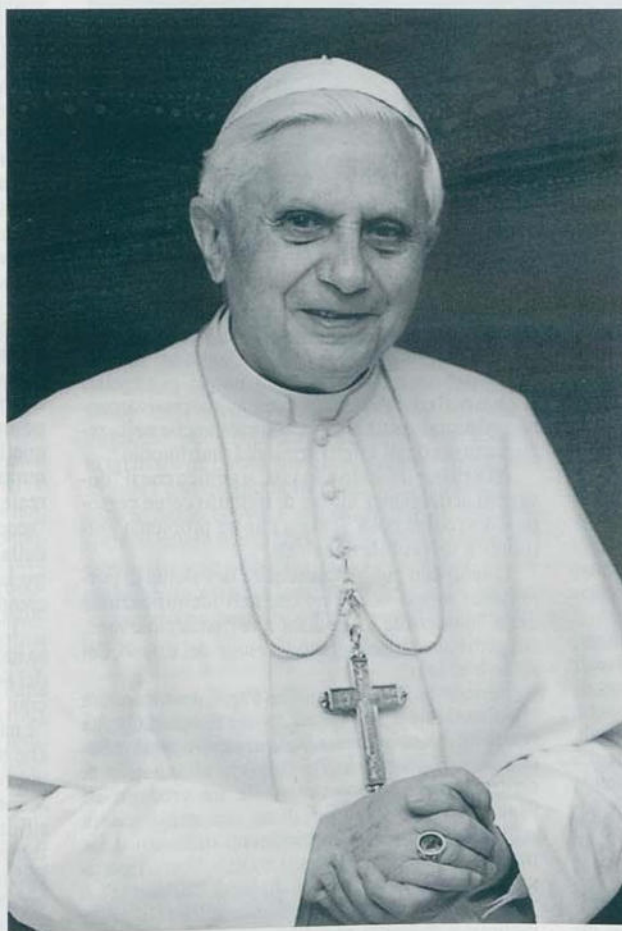
Prologus Benedicti ASCULTA O Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 2005 Periodico quadrimestrale • Anno LIII • n. 162 • Aprile-Luglio 2005

Benedetto XVI

*“Cari fratelli e sorelle,
dopo il grande papa
Giovanni Paolo II, i
signori cardinali hanno
eletto me, un semplice e
umile lavoratore nella
vigna del Signore.
Mi consola il fatto che il
Signore sa lavorare e
agire anche con
strumenti insufficienti e
soprattutto mi affido alle
vostre preghiere.
Nella gioia del Signore
risorto, fiduciosi nel suo
aiuto permanente,
andiamo avanti. Il
Signore ci aiuterà e
Maria sua Santissima
Madre starà dalla nostra
parte. Grazie”.*



tare il dramma della guerra e poi per limitarne le conseguenze nefaste. Sulle sue orme desidero porre il mio ministero a servizio della riconciliazione e dell'armonia tra gli uomini e i popoli, profondamente convinto che il grande bene della pace è innanzitutto dono di Dio, dono purtroppo fragile e prezioso da invocare, tutelare e costruire giorno dopo giorno con l'apporto di tutti.

Il nome Benedetto evoca, inoltre, la straordinaria figura del grande “Patriarca del monachesimo occidentale”, san Benedetto da Norcia, compatrono d'Europa insieme ai santi Cirillo e Metodio e le sante donne Brigida di Svezia, Caterina da Siena ed Edith Stein. La progressiva espansione dell'Ordine benedettino da lui fondato ha esercitato un influsso enorme nella diffusione del cristianesimo in tutto il Continente. San Benedetto è perciò molto venerato anche in Germania e, in particolare, nella Baviera, la mia terra d'origine; costituisce un fondamentale punto di riferimento per l'unità dell'Europa e un forte richiamo alle irrinunciabili radici cristiane della sua cultura e della sua civiltà.

Di questo Padre del Monachesimo occidentale conosciamo la raccomandazione lasciata ai monaci nella sua Regola: “Nulla assolutamente antepongano a Cristo” (Regola 72,11; cfr 4,21).

All'inizio del mio servizio come Successore di Pietro chiedo a san Benedetto di aiutarci a tenere ferma la centralità di Cristo nella nostra esistenza. Egli sia sempre al primo posto nei nostri pensieri e in ogni nostra attività!

(Prima udienza generale, 27 aprile 2005)

Perché il nome Benedetto

In questo primo incontro vorrei anzitutto soffermarmi sul nome che ho scelto divenendo Vescovo di Roma e Pastore universale della Chiesa. Ho voluto chiamarmi Benedetto XVI per riallacciarmi idealmente al venerato Pontefice Benedetto XV, che ha guidato la Chiesa in un periodo travagliato a causa del primo conflitto mondiale. Fu coraggioso e autentico profeta di pace e si adoperò con strenuo coraggio dapprima per evi-

AL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
LA COMUNITÀ MONASTICA
DELLA BADIA DI CAVA
E L'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
PROFESSANO DEVOZIONE FILIALE
AUGURANO
LUNGO FRUTTUOSO PONTIFICATO

11 settembre 2005
CONVEGNO ANNUALE
DELL'ASSOCIAZIONE

Programma a pag. 7

S. Benedetto, papa Ratzinger e il futuro dell'Europa



Il Santo Padre Benedetto XVI s'intrattiene con il P. Abate D. Benedetto Chianetta in occasione dell'udienza concessa alla Conferenza Episcopale Italiana il 31 maggio 2005

L'Europa ha bisogno di cultura per poter svolgere una leadership forte; essa deve avere il coraggio di dichiarare le proprie radici, perché senza di esse non vi sono prospettive e l'Europa resta priva di ricchezze: essere priva di cultura significa vivere senza religione e con paurosi vuoti nella società.

È un po' il presupposto dei tre saggi scritti dal Cardinale Joseph Ratzinger, che oggi, uniti in *"L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture"*, Benedetto XVI presenta anche quale prova di come al successore di Giovanni Paolo II era, ed è, a cuore la crisi europea.

Uno dei motivi per i quali il Cardinale Ratzinger, al soglio di Pietro, ha scelto di assumere il nome di Benedetto, deve ritenersi proprio il proposito di ricordare all'Europa le profonde radici cristiane che i suoi fondatori negano, rifiutando di riportarlo nella sua Costituzione. Non fu proprio la fondazione del monachesimo occidentale di Benedetto che, con la creazione di monasteri e abbazie, dal V al XV secolo, pose le basi per la nascita e lo sviluppo di quell'Europa umanistica e rinascimentale, che è la "madre" di quella moderna?

Come Benedetto, così Joseph è "l'uomo illuminato di Dio" che vuole, e sa parlare insieme all'intelletto ed al cuore degli uomini, per cercare la possibilità di una riconciliazione "fra cielo e terra", cioè "fra valori indistruttibili e mondanità". Come il Patriarca per eccellenza, il Papa del Terzo Millennio ha assunto, ancora da cardinale, il ruolo di promotore della realizzazione del "ponte" fra la cultura cattolica e quella laica.

Non per nulla, quando il Presidente Ciampi, nel riceverne la visita al Quirinale, nella proclamazione della laicità dello Stato, ha voluto richiamare l'attenzione sulla necessità della distinzione fra fede e politica, il Capo del Vaticano ha mostrato di accettare una "Italia laica", ma "non senza Dio", impegnata "nella tutela della vita, della famiglia e del matrimonio".

Quest'ultimo non è l'unione di un uomo e di

una donna, per donare vita a dei figli e creare una famiglia? Non è la cellula naturale, necessaria per formare una società? Ed il cristianesimo non ha introdotto in questa cellula i valori evangelici evoluti nella dottrina sacramentale, successivamente – ed attualmente ancora – entrata anche nella realizzazione degli effetti civili del matrimonio?

Affermare il diritto alla vita, significa che il "dovere di accogliere l'altro e di trattarlo come persona e non come cosa", prima che un problema giuridico, è un problema morale.

Laicità non può rappresentare la volontà di porre radici in una scissione che nell'identificazione della "modernità", conduca alla "emarginazione, soggettivizzazione e ghettizzazione del divino, del sacro e di Dio".

Benedetto XVI, prima che Papa, prima ancora che Cardinale è stato – ed è – un filosofo che ha sempre cercato un terreno d'intesa rivolto al mondo laico. E questa ricerca lo porta al tentativo di costruire un ponte percorribile fra credenti ed illuministi, fra sostenitori di un'armonia di natura e di rivelazione e di intransigenti difensori della modernità, dei diritti umani e della libera ricerca scientifica; a condurre un dialogo "tollerante" e "attento" alle esigenze profonde della religiosità naturale e di quella rivelata.

Questo risultato si può raggiungere "capovolgendo l'assioma degli illuministi" attraverso un'opera di convincimento per coloro che "non riescono a trovare la via dell'accettazione di Dio", di vivere e condurre la vita *veluti si Deus daretur*, ossia "come se Dio realmente esistesse", al contrario della concezione illuministica, di considerare la vita senza valori accantonando totalmente l'essere umano, *etsi Deus non daretur*, cioè "come se il Creatore non ci fosse".

Forse ciò ha condotto a ritenere che soltanto la cultura illuministica radicale potrebbe rappresentare la "radice" per l'identità europea, cultura definita "dai diritti di libertà". E, partendo da questo valore fondamentale – secondo Benedetto XVI – si misura tutto: "la libertà della scelta religiosa,

che include la neutralità religiosa dello Stato; la libertà di esprimere la propria opinione, a condizione non metta in dubbio proprio questo canone; l'ordinamento democratico dello Stato e cioè il controllo parlamentare sugli organismi statali; l'indipendenza della magistratura; e infine la tutela dei diritti dell'uomo e il divieto di discriminazione. Qui il canone è ancora in via di formazione, visto che ci sono anche diritti dell'uomo contrastanti. Come per esempio nel caso del contrasto tra la voglia di libertà della donna e il diritto alla vita del nascituro. Il concetto di discriminazione viene sempre più allargato e così il divieto di discriminazione può trasformarsi sempre più in una limitazione della libertà di opinione e della libertà religiosa".

Ed il ruolo dell'Italia, "in virtù della sua storia" e della riconosciuta sua cultura "intimamente permeata di valori cristiani", è tale da poter dare un contributo validissimo da aiutare l'Europa a "riscoprire quelle radici cristiane che le hanno permesso di essere grande nel passato".

A tal proposito è il caso di chiedersi se l'Europa ha ancora le sue fondamenta religiose e morali, mentre purtroppo l'Islam è in grado di proporsi con uno spiritualismo come base offerta "valida per la vita dei popoli" sfuggita alla vecchia Europa e la componente mistica del Buddismo, a sua volta, si presenta nella sua "elevazione spirituale".

Il Card. Ratzinger, nella relazione del 13 maggio 2004, nella Sala del Capitolo del Senato, circa il futuro dell'Europa richiamò due "diagnosi contrapposte": quella di Oswald Spengler che indica le grandi espressioni culturali in una specie di legge naturale (dalla nascita alla morte) a fronte di quella di Arnold Toynbee che, partendo dalla differenza tra progresso tecnico-materiale e progresso reale, individua la crisi dell'Europa, equivalente al "secolarismo", per la caduta dalla religione al "culto della tecnica, della natura, del militarismo", contro la quale dovrebbero intervenire le "minoranze creative".

L'Europa può riprendersi (anche secondo quanto ipotizzato ed auspicato dal "laico" Presidente del Senato, Marcello Pera) ripartendo da quei principi, dai quali – come entità culturale e di civiltà – "è nata e si è sviluppata in tutto il mondo evitando che tali principi siano esiliati in un "ghetto di soggettività" e liberandola dal "morbo" del relativismo, secondo cui le culture possono essere equipollenti, rifiutando di "giudicarle" e ritenendo che "accettarne una, la propria, e difenderla, sia un atto di egemonia, un gesto di intolleranza o, comunque, un atteggiamento non democratico, non liberale, non rispettoso dell'autonomia di popoli e persone".

Su tali presupposti si viaggia nell'errore che la radice "cristiana" sia da respingersi perché "identitaria, propria, precisa, e perciò sospetta di arroganza". E tutto ciò dimenticando il debito che l'Europa ha al cristianesimo sia per la sua nascita che per il suo stato attuale! Al punto che, nella manifestazione di solidarietà espressa all'Arcivescovo di Londra, Card. Murphy O' Condor, Benedetto XVI – secondo la cronaca mediatica – ha ritenuto "opportuno" (è stato detto "diplomatico") correggere l'aggettivo "anticristiano" con quello di "barbaro" nella definizione dell'eccidio della capitale inglese. Come se "cristiano" non sia più estensivo (e più giusto) di "occidentale"!

Nino Cuomo

Giovanni Paolo II

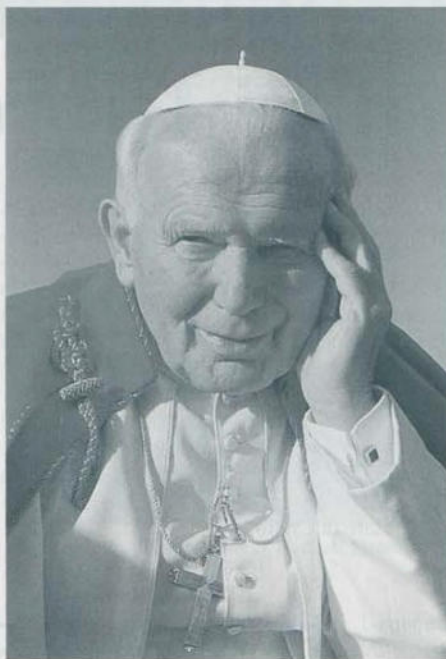
“ci vede e ci benedice”

“

Seguimi” dice il Signore risorto a Pietro, come sua ultima parola a questo discepolo, scelto per pascere le sue pecore. “Seguimi” – questa parola lapidaria di Cristo può essere considerata la chiave per comprendere il messaggio che viene dalla vita del nostro compianto ed amato Papa Giovanni Paolo II (...).

Seguimi – da giovane studente Karol Wojtyła era entusiasta della letteratura, del teatro, della poesia. Lavorando in una fabbrica chimica, circondato e minacciato dal terrore nazista, ha sentito la voce del Signore: Seguimi! In questo contesto molto particolare cominciò a leggere libri di filosofia e di teologia, entrò poi nel seminario clandestino creato dal Cardinale Sapieha e dopo la guerra poté completare i suoi studi nella facoltà teologica dell'Università Jaghellonica di Cracovia. Tante volte nelle sue lettere ai sacerdoti e nei suoi libri autobiografici ci ha parlato del suo sacerdozio, al quale fu ordinato il 1° novembre 1946. In questi testi interpreta il suo sacerdozio in particolare a partire da tre parole del Signore. Innanzitutto questa: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16). La seconda parola è: “Il buon pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10, 11). E finalmente: “Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore” (Gv 15, 9). In queste tre parole vediamo tutta l'anima del nostro Santo Padre. E realmente andato ovunque ed instancabilmente per portare frutto, un frutto che rimane. “Alzatevi, andiamo!”, è il titolo del suo penultimo libro. “Alzatevi, andiamo!” – con queste parole ci ha risvegliato da una fede stanca, dal sonno dei discepoli di ieri e di oggi. “Alzatevi, andiamo!” dice anche oggi a noi. Il Santo Padre è stato poi sacerdote fino in fondo, perché ha offerto la sua vita a Dio per le sue pecore e per l'intera famiglia umana, in una donazione quotidiana al servizio della Chiesa e soprattutto nelle difficili prove degli ultimi mesi. Così è diventato una sola cosa con Cristo, il buon pastore che ama le sue pecore. E infine “rimanete nel mio amore”: Il Papa che ha cercato l'incontro con tutti, che ha avuto una capacità di perdono e di apertura del cuore per tutti, ci dice, anche oggi, con queste parole del Signore: Dimorando nell'amore di Cristo impariamo, alla scuola di Cristo, l'arte del vero amore.

Seguimi! Nel luglio 1958 comincia per il giovane sacerdote Karol Wojtyła una nuova tappa nel cammino con il Signore e dietro il Signore. Karol si era recato come di solito con un gruppo di giovani appassionati di canoa ai laghi Masuri per una vacanza da vivere insieme. Ma portava con sé una lettera che lo invitava a presentarsi al Primate di Polonia, Cardinale Wyszyński e poteva indovinare lo scopo dell'incontro: la sua nomina a Vescovo ausiliare di Cracovia. Lasciare l'insegnamento accademico, lasciare questa stimolante comunione con i giovani, lasciare il grande agone intellettuale per conoscere ed interpretare il mistero della creatura uomo, per rendere presente nel mondo di oggi l'interpretazione cristiana del nostro essere – tutto ciò doveva apparirgli come un perdere se stesso, perdere proprio quanto era divenuto l'identità umana di questo giovane sacerdote. Seguimi – Karol Wojtyła accettò, sentendo nella chiamata della Chiesa la voce di Cristo. E si è poi reso conto di come è vera la parola del



Signore: “Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà” (Lc 17, 33). Il nostro Papa – lo sappiamo tutti – non ha mai voluto salvare la propria vita, tenerla per sé; ha voluto dare se stesso senza riserve, fino all'ultimo momento, per Cristo e così anche per noi. Proprio in tal modo ha potuto sperimentare come tutto quanto aveva consegnato nelle mani del Signore è ritornato in modo nuovo: l'amore alla parola, alla poesia, alle lettere fu una parte essenziale della sua missione pastorale e ha dato nuova freschezza, nuova attualità, nuova attrazione all'annuncio del Vangelo, proprio anche quando esso è segno di contraddizione.

Seguimi! Nell'ottobre 1978 il Cardinale Wojtyła ode di nuovo la voce del Signore. Si rinnova il dialogo con Pietro riportato nel Vangelo di questa celebrazione: “Simone di Giovanni, mi ami? Pasci le mie pecorelle!” Alla domanda del Signore: Karol mi ami?, l'Arcivescovo di Cracovia rispose dal profondo del suo cuore: “Signore, tu sai tutto: Tu sai che ti amo”. L'amore di Cristo fu la forza dominante nel nostro amato Santo Padre; chi lo ha visto pregare, chi lo ha sentito predicare, lo sa. E così, grazie a questo profondo radicamento in Cristo ha potuto portare un peso, che va oltre le forze puramente umane: Essere pastore del gregge di Cristo, della sua Chiesa universale. Non è qui il momento di parlare dei singoli contenuti di questo Pontificato così ricco. Vorrei solo leggere due passi della liturgia di oggi, nei quali appaiono elementi centrali del suo annuncio. Nella prima lettura dice San Pietro – e dice il Papa con San Pietro – a noi: “In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è Signore di tutti” (Atti 10, 34-36). E, nella seconda lettura, San Paolo – e con San Paolo il nostro Papa defunto – ci esorta ad alta voce: “Fratelli

miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi” (Fil 4, 1).

Seguimi! Insieme al mandato di pascere il suo gregge, Cristo annunciò a Pietro il suo martirio. Con questa parola conclusiva e riassuntiva del dialogo sull'amore e sul mandato di pastore universale, il Signore richiama un altro dialogo, tenuto nel contesto dell'ultima cena. Qui Gesù aveva detto: “Dove vado io voi non potete venire”. Disse Pietro: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi” (Gv 13, 33-36). Gesù dalla cena va alla croce, va alla risurrezione – entra nel mistero pasquale; Pietro ancora non lo può seguire. Adesso – dopo la risurrezione – è venuto questo momento, questo “più tardi”. Pascendo il gregge di Cristo, Pietro entra nel mistero pasquale, va verso la croce e la risurrezione. Il Signore lo dice con queste parole, “... quando eri più giovane... andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21, 18). Nel primo periodo del suo pontificato il Santo Padre, ancora giovane e pieno di forze, sotto la guida di Cristo andava fino ai confini del mondo. Ma poi sempre più è entrato nella comunione delle sofferenze di Cristo, sempre più ha compreso la verità delle parole: “Un altro ti cingerà...”. E proprio in questa comunione col Signore sofferente ha instancabilmente e con rinnovata intensità annunciato il Vangelo, il mistero dell'amore che va fino alla fine (cf Gv 13, 1).

Egli ha interpretato per noi il mistero pasquale come mistero della divina misericordia. Scrive nel suo ultimo libro: Il limite imposto al male “è in definitiva la divina misericordia” (“Memoria e identità”, pag. 70). E riflettendo sull'attentato dice: “Cristo, soffrendo per tutti noi, ha conferito un nuovo senso alla sofferenza; l'ha introdotta in una nuova dimensione, in un nuovo ordine: quello dell'amore... È la sofferenza che brucia e consuma il male con la fiamma dell'amore e trae anche dal peccato una multiforme fioritura di bene” (pag. 199). Animato da questa visione, il Papa ha sofferto ed amato in comunione con Cristo e perciò il messaggio della sua sofferenza e del suo silenzio è stato così eloquente e fecondo.

Divina Misericordia: Il Santo Padre ha trovato il riflesso più puro della misericordia di Dio nella Madre di Dio. Lui, che aveva perso in tenera età la mamma, tanto più ha amato la Madre divina. Ha sentito le parole del Signore crocifisso come dette proprio a lui personalmente: “Ecco tua madre!”. Ed ha fatto come il discepolo prediletto: l'ha accolta nell'intimo del suo essere (eis ta idia: Gv 19, 27) – Totus tuus. E dalla madre ha imparato a conformarsi a Cristo. Per tutti noi rimane indimenticabile come in questa ultima domenica di Pasqua della sua vita, il Santo Padre, segnato dalla sofferenza, si è affacciato ancora una volta alla finestra del Palazzo Apostolico ed un'ultima volta ha dato la benedizione “Urbi et orbi”. Possiamo essere sicuri che il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice. Sì, ci benedica, Santo Padre. Noi affidiamo la tua cara anima alla Madre di Dio, tua Madre, che ti ha guidato ogni giorno e ti guiderà adesso alla gloria eterna del Suo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Card. Joseph Ratzinger

Dall'omelia tenuta alla Messa esequiale l'8 aprile 2005

LA PAGINA DELL'OBLATO

19-25 settembre 2005

1° Congresso Mondiale degli Oblati Benedettini

Il Congresso Mondiale degli Oblati benedettini si terrà a Roma nei giorni 19-25 settembre 2005, presso il Salesianum, e i congressisti risiederanno al Salesianum e all'Oasi San Giuseppe.

L'Abate Primate P. D. Notker Wolf dell'Abbazia di Sant'Anselmo a Roma, nell'incontro del Consiglio Direttivo Nazionale del 29 marzo 2003, espresse il suo desiderio con il cuore e con la mente a questo avvenimento mondiale. Salutiamo con gioia la sua realizzazione!

Il referente, interlocutore delegato è Padre Luigi Bertocchi che con il primo censimento degli oblati ha preso contatti con i monasteri di tutto il mondo.

Attualmente esistono 25000 oblati, e secondo un'indagine il numero è senz'altro destinato a crescere. I partecipanti sono circa 400 provenienti da tutto il mondo: Europa, Asia, Africa, Oceania, Americhe.

Le giornate di lavoro saranno molto intense con relazioni con traduzione simultanea in cinque lingue: italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo e con lavori di gruppo e in gruppi di lingua. Sabato 24 settembre è prevista l'udienza del Papa ai congressisti a Castel Gandolfo e la visita all'abbazia di Monte Cassino.

Le lodi, l'Eucaristia e i vesperi saranno celebrati ogni volta in una lingua diversa. Il tema del Congresso è Koinonia-Comunione: Comunione con Dio, con le Comunità, con il mondo. I relatori provengono dalle differenti parti del mondo e ciò dimostra la grandezza del nostro Santo Padre Benedetto e l'unione della famiglia benedettina.

Ma chi è l'oblati? È una persona chiamata da Dio, uomo o donna - sposato, scapolo (celibe o nubile) o membro del clero che si offre a Dio con un impegno definitivo, per un determinato monastero e liberamente scelto. Accetta di "cercare veramente Dio" nello Spirito della Regola di San Benedetto. È colui che desidera vivere secondo lo spirito della Regola "Ora et labora" traducendo in atti di vita concreta il Vangelo, unica vera norma di vita. L'oblazione è un atto con cui ci si affida al Signore impegnandosi con una promessa scritta a vivere secondo i sacri canoni della Santa Regola.

Il monastero è una cellula della chiesa, che ha la sua funzione come i membri di uno stesso corpo, come è descritto da San Paolo. Il monastero per l'oblati presuppone tutta l'idea del motto benedettino: ORA, LABORA e LECTIO, cioè Preghiera (contemplazione, liturgia, Opus Dei), Lavoro (servizio-missione) e Studio (Sacra Scrittura). Il Chiostro è il simbolo del monastero verso cui l'oblati fa riferimento per il suo cammino spirituale.

Nella Regola l' "Obsculta, fili" "cioè l'atteggiamento dell'ascolto è la prima condizione indispensabile richiesta da San Benedetto. Ascoltare un messaggio, una proposta è ben diverso dal semplice udire. In secondo luogo è "levarsi dal sonno" e "correre mentre si ha la luce della vita" (R.B. prologo 8,13). Un terzo elemento è la stabilità cioè essere fedeli e perseveranti per sempre fino alla morte e il quarto elemento è l'equilibrio, il senso della misura, dell'armonia. Ma l'elemento fondamentale che sorregge la vita benedettina è la preghiera e "non anteporre niente all'amore di Cristo".

San Benedetto dovrà diventare parte di noi stessi e in un clima di silenzio e un atteggiamento di abbandono si farà posto al Signore nel nostro cuore.

In questo 1° Congresso Mondiale degli Oblati, il Comitato Organizzatore, sotto la direzione dell'Abate Primate e di don Luigi Bertocchi, ha lavorato e sta lavorando in maniera costruttiva curando tutto sotto tutti gli aspetti: religioso, culturale, logistico ecc. per far in modo che tutto proceda nella maniera più giusta allo scopo di dare un impulso alla spiritualità benedettina sotto lo sguardo benedicente di San Benedetto e Santa Scolastica.

Antonietta Apicella

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Lunedì 19			
15,00 - 19,00	Accoglienza al Salesianum.	17,30 - 19,00	Gruppi per lingue
17,00 - 17,30	Vesperi. Presiede Sua Ecc. Mons. Piero Marini, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie e Oblato dell'Abbazia di S. Giorgio, Venezia - Italia (in lingua italiana)	19,15 - 19,45	Vesperi. Presiede l'Abate Primate Notker Wolf, o.s.b. (in lingua tedesca).
		20,00 - 21,00	Cena
17,30 - 18,00	Intronizzazione della Parola		
18,30 - 19,30	Introduzione al Congresso: Angela Fiorillo, Coordinatrice nazionale degli Oblati italiani (in lingua italiana) e Abate Primate Notker Wolf, o.s.b. (in lingua inglese)	8,30 - 9,00	Mercoledì 21
20,00 - 21,00	Cena		Lodi. Presiede P. Agostino Nuvoli, o.s.b. - Italia (in lingua italiana).
		9,30 - 10,45	Terza relazione: "La comunione nella vita di famiglia" (coniugi Paolo e Maria Aminti, Oblati di Camaldoli - in lingua italiana)
		10,45 - 11,30	Intervallo
		11,45 - 12,45	Eucaristia presieduta dal Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici Sua Ecc. Mons. Stanislaw Rylko (in lingua inglese)
			Pranzo
		13,00 - 14,00	Tempo libero
		14,00 - 15,00	Quarta relazione: "La comunione nel posto di lavoro" (Norvene Vest, episcopaliana, Oblata dell'Abbazia di Valerme, California, U.S.A. - in lingua inglese)
		15,00 - 15,45	Interventi
			Intervallo
		15,45 - 16,45	Gruppi per lingue
		16,45 - 17,15	Vesperi presieduti da Sua Ecc. Mons. John Flack, rappresentante dell'Arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede (Liturgia anglicana in lingua inglese).
		17,30 - 19,00	Cena
		19,15 - 19,45	Concerto: Abate Primate Notker Wolf, o.s.b. e Sr. Celina Galinyte, o.s.b., Assistente degli Oblati della Lituania.
		20,00 - 21,00	
		21,15 - 22,00	
Martedì 20			
8,30 - 9,00	Lodi. Presiede P. Paschal Morlino, o.s.b. - Stati Uniti (in lingua inglese)		
9,30 - 10,45	Prima relazione: "Il Monastero, scuola dell'Oblato" (Abate Alcuin Nyirenda, o.s.b. - Tanzania in lingua inglese)		
	"Il Monastero, scuola di comunione" (Sig.a Françoise Melard - Coordinatrice nazionale degli Oblati belgi - in lingua francese).		
10,45 - 11,30	Intervallo		
11,45 - 12,45	Eucaristia presieduta dal Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica Sua Ecc. Mons. Franc Rodé (in lingua spagnola).		
13,00 - 14,00	Pranzo		
14,00 - 15,00	Tempo libero		
15,00 - 15,45	Seconda relazione "Spiritualità e contemplazione dell'Oblato: un approccio cristiano ortodosso" (Arcidiac. Vsevolod Borzakosky, ortodosso del Patriarcato di Mosca - in lingua italiana).		
15,45 - 16,45	Interventi		
16,45 - 17,15	Intervallo		

Appuntamenti degli oblati

9-10 settembre: ritiro spirituale
18 settembre: inizio anno sociale

Giovedì 22

- 8,30 – 9,00 Lodi. Presiede F. Louis Marie Tressol o.s.b. – Senegal (in lingua francese)
- 9,30 – 10,45 Quinta relazione: "La Missione: il dialogo inter-religioso" (Sr. Iona Misquitta, o.s.b. – responsabile del D.I.M in India – in lingua inglese)
"L'Islam ed il sufismo" (Dr. Kamran Ahmad – Consigliere, nell'ambito del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite, per l'Asia ed il Medio Oriente – in lingua inglese)
- 10,45 – 11,30 Intervallo
- 11,45 – 12,45 Eucaristia presieduta dal Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli Sua Em. Card. Crescenzo Sepe (in lingua francese).
- 13,00 – 14,00 Pranzo
- 14,00 – 15,00 Tempo libero
- 15,00 – 15,45 Sesta relazione: "Giustizia, pace, salvaguardia del creato e oblazione monastica" (Priore Marcelo de Barros Souza, o.s.b., Brasile – in lingua spagnola)
- 15,45 – 16,45 Interventi
- 16,45 – 17,15 Intervallo
- 17,30 – 19,00 Gruppi per lingue
- 19,15 – 19,45 Vespri. Presiede l'arcidiacono Vsevolod Borzakovsky del Patriarcato di Mosca (Liturgia ortodossa in lingua russa)
- 20,00 – 21,00 Cena
- 21,15 – 22,15 Riunione dei Coordinatori nazionali

Venerdì 23

- 8,30 – 9,00 Lodi. Presiede P. Basilius Ullmann, cisterc. – Germania (in lingua tedesca).
- 9,30 – 11,00 Presentazione sintetica dei lavori di gruppo e proposte per il futuro.
- 11,00 – 11,30 Intervento dell'Abate Primate (in lingua inglese)
- 11,30 – 12,00 Intervallo
- 12,15 – 13,15 Eucaristia presieduta dall'Abate Primate (in lingua tedesca)
- 13,30 – 14,30 Pranzo
- 14,30 Pomeriggio libero

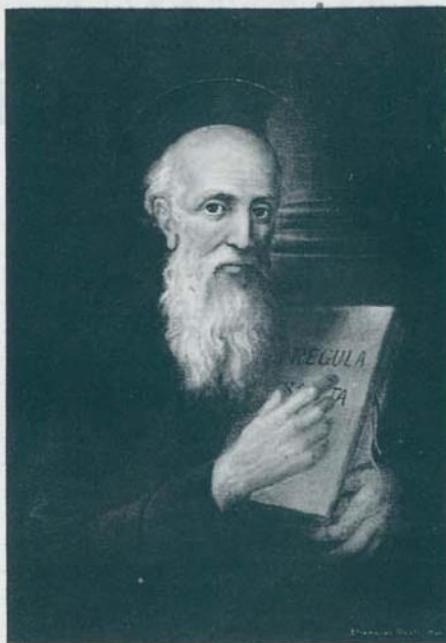
Sabato 24

- 7,45 Partenza per Castel Gandolfo (Lodi nel pullman, in lingua latina) in mattinata. Prevista udienza del Papa ai Congressisti
- 12,30 – 14,30 Trasferimento all'Abbazia di Monte Cassino (pranzo nel pullman)
- 15,00 – 16,00 Visita dell'Abbazia.
- 16,15 – 17,15 Eucaristia presieduta da Sua Ecc. Bernardo D'Onorio, o.s.b. – Abate di Montecassino (in lingua italiana)
- 17,30 Partenza per Roma (Vespri in pullman, in lingua latina)
- 20,30 – 21,30 Cena

Domenica 25

- 8,30 – 9,00 Lodi. Presiede P. Hugo Cavalcante o.s.b. – Brasile (in lingua spagnola)
- 9,15 – 10,30 Conclusioni a cura dell'Abate Primate Notker Wolf, o.s.b. (in lingua inglese)
Saluto della Coordinatrice nazionale degli Oblati italiani Angela Fiorillo (in lingua italiana)
- 10,30 – 11,15 Intervallo
- 11,30 – 12,30 Eucaristia presieduta dal P. Lorenzo Sena, o.s.b. – Priore Silv., Assistente nazionale degli Oblati italiani (in lingua italiana)
- 13,00 – 14,00 Pranzo - Partenze

Il Papa ricorda S. Benedetto



S. Benedetto, dipinto del P. D. Raffaele Stramondo

Cari fratelli e sorelle!

Domani ricorre la festa di San Benedetto Abate, Patrono d'Europa, un Santo a me particolarmente caro, come si può intuire dalla scelta che ho fatto del suo nome. Nato a Norcia intorno al 480, Benedetto compì i primi studi a Roma ma, deluso dalla vita della città, si ritirò a Subiaco, dove rimase per circa tre anni in una grotta - il celebre "sacro speco" - dedicandosi interamente a Dio. A Subiaco, avvalendosi dei ruderi di una ciclopica villa dell'imperatore Nerone, egli, insieme ai suoi primi discepoli, costruì alcuni monasteri dando vita ad una comunità fraterna fondata sul primato dell'amore di Cristo, nella quale la preghiera e il lavoro si al-

ternavano armonicamente a lode di Dio. Alcuni anni dopo, a Montecassino, diede forma compiuta a questo progetto, e lo mise per iscritto nella "Regola", unica sua opera a noi pervenuta. Tra le ceneri dell'Impero Romano, Benedetto, cercando prima di tutto il Regno di Dio, gettò, forse senza neppure rendersene conto, il seme di una nuova civiltà che si sarebbe sviluppata, integrando i valori cristiani con l'eredità classica, da una parte, e le culture germanica e slava, dall'altra.

C'è un aspetto tipico della sua spiritualità, che quest'oggi vorrei particolarmente sottolineare. Benedetto non fondò un'istituzione monastica finalizzata principalmente all'evangelizzazione dei popoli barbari, come altri grandi monaci missionari dell'epoca, ma indicò ai suoi seguaci come scopo fondamentale, anzi unico, dell'esistenza la ricerca di Dio: "*Quaerere Deum*". Egli sapeva, però, che quando il credente entra in relazione profonda con Dio non può accontentarsi di vivere in modo mediocre all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Si comprende, in questa luce, allora meglio l'espressione che Benedetto trasse da san Cipriano e che sintetizza nella sua Regola (IV, 21) il programma di vita dei monaci: "*Nihil amoris Christi praeponere*", "Niente anteporre all'amore di Cristo". In questo consiste la santità, proposta valida per ogni cristiano e diventata una vera urgenza pastorale in questa nostra epoca in cui si avverte il bisogno di ancorare la vita e la storia a saldi riferimenti spirituali.

Modello sublime e perfetto di santità è Maria Santissima, che ha vissuto in costante e profonda comunione con Cristo. Invochiamo la sua intercessione, insieme a quella di san Benedetto, perché il Signore moltiplichi anche nella nostra epoca uomini e donne che, attraverso una fede illuminata, testimoniata nella vita, siano in questo nuovo millennio sale della terra e luce del mondo.

(Piazza San Pietro, Angelus, 10 luglio 2005)

Ricordo di Domenico Schettini

vevo avuto notizia di un improvviso malore che ne aveva costretto l'immediato ricovero in ospedale, ma il mio senso dell'ottimismo e la fiducia nella mano di Dio mi facevano sperare in una soluzione positiva ed il ritorno di Domenico Schettini, nella sua farmacia, di via Tribunali in Napoli, a continuare nella sua missione umanitaria, perché in tal modo egli svolgeva la sua professione, ereditata dal padre e già trasmessa ai figli.

Purtroppo una triste telefonata mi comunicava quella notizia che non avrei mai voluto ricevere! Era il 9 giugno!

Il cuore (che definire "generoso" è riduttivo) di Mimmo Schettini - poco più che settantenne - si era fermato, non batteva più per esprimere amore alla moglie ed ai figli, lealtà ed affettuosità agli amici, bontà e disponibilità per quanti potevano aver bisogno di lui.

Nella cerimonia funebre, svoltasi nella chiesa di S. Caterina a Formello, il celebrante esordì affermando che se la liturgia suggeriva di evitare "l'elogio" del defunto, ed egli fosse stato in silenzio, "avrebbero parlato le pietre": quelle della

stessa casa di Dio dove, qualche anno prima, aveva celebrato il giubileo matrimoniale e quella dell'intero rione nel quale la sua "farmacia" era un punto di riferimento per tanti che avevano bisogno del suo aiuto e ne era ancor più dimostrazione la folla presente alla celebrazione eucaristica.

Essendo intervenuto anche in rappresentanza di presidente dell'Associazione Ex Alunni della Badia, mi sentii felice di aver goduto dell'amicizia di un uomo, di un professionista che aveva unito alla sua intelligenza ed ai suoi sentimenti naturali, quanto aveva appreso nelle aule del nostro collegio, trasfondendo il tutto in una condotta di vita che poteva lasciare, alla sua scomparsa, un sì grande cordoglio. E ringraziai Dio di avermi donato questo amico!

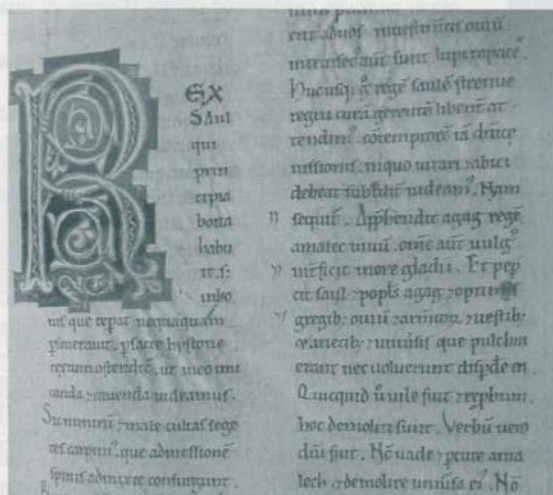
Domenico Schettini da molti anni era il presidente del Club Penisola Sorrentina dell'Associazione Ex Alunni ed aveva sempre testimoniato la sua fede e la sua fedeltà agli insegnamenti della Scuola Benedettina dei figli di S. Alferio.

Mi sono unito alla moglie Maria Mensitieri ed ai figli e da queste colonne, dal periodico che Mimmo attendeva con ansia per apprendere la vita della Badia e seguire gli insegnamenti del Padre Abate, rinnovo il cordoglio a nome di tutti, specie di coloro che aderivano alle sue sollecitazioni di non essere assenti ai nostri raduni.

Antonino Cuomo

Scoperto un grande esegeta cavense del XII secolo

Pietro di Cava, abate della SS. Trinità di Venosa



Codice 9 della Badia. Particolare del foglio 237r

La Biblioteca della SS. Trinità di Cava conserva un discreto numero di codici membranacei dei quali Don Leone Mattei-Cerasoli pubblicò l'elenco e la descrizione nel 1935. Tra questi si notano diverse copie d'opere di Gregorio Magno effettuate probabilmente a Cava o in altre sedi monastiche vicine tra la fine dell'XI secolo e il Duecento. Nella classificazione adoperata, la maggior parte di queste copie costituiscono una serie continua ma non omogenea – alcuni codici contengono opere di autori vari – dal codice 6° all'11°, serie per lo più dedicata alla trasmissione dei *Moralia* del grande pontefice. Chi si accontentasse di dare un'occhiata alle rilegature, potrebbe essere inganato dal titolo erroneo scritto sulla rilegatura del codice 9° eseguita nel settecento: *Moralium S. Gregorii in Iob pars IV*. Difatti, non si tratta dei *Moralia* ma di un *Commentario* (*expositio*) del I Libro dei Re della Bibbia o meglio del Libro di Samuele, commentario in sei libri di cui quest'unico testimone membranaceo ci trasmette il testo in minuscola carolina, amputato però dei primi capitoli del libro I. L'errore del rilegatore fu corretto dall'archivista cavense Mattei-Cerasoli ma rimase ancora a lungo un altro errore, più carico di conseguenze, quello sull'identità dell'autore del *Commento in I. Reg.*, un errore che risale all'edizione completa delle opere gregoriane uscita a Venezia nel 1537 che includeva questo commento. Eppure non sono mancati i critici insospettiti dalle divergenze stilistiche e altre particolarità tra quest'opera "gregoriana" e tutte le altre autentiche del pontefice, opera della quale, d'altra parte, non si trova il minimo eco prima del XII secolo, prima del codice cavense 9°. Spetta al suo ultimo editore, il benedettino Adalbert de Vogüé (abbazia La-Pierre-qui-Vire in Francia) di aver finalmente restituito l'opera al suo vero autore, il monaco cavense Pietro, mandato a Venosa per riformare la fondazione normanna, una delle

necropoli degli Hauteville ove tra altri giaceva Roberto il Guiscardo. A. de Vogüé fu il primo a collegare la presenza a Cava dell'unico codice fin oggi conosciuto del *Commento* con un brano della *Cronaca* venosina scritta alla fine del XII secolo parzialmente trasmessa da copie di molto posteriori, oggi studiate e pubblicate dallo storico Hubert Houben. Questo brano di tenore agiografico commemora "il venerabile abate Pietro, di notevole intelletto, versato nelle cose terrene come nelle spirituali. Sapiante quanto saggio, molto dotto nelle leggi divine e umane manifestò, all'epoca sua, questa scienza in uno scritto sul Libro dei Re fino all'unzione regia di Davide. Si dedicava con zelo al commento delle Scritture e al soccorso delle vedove e degli orfani con elemosine continue". Le lodi proseguono ma basta fermarci su quest'

informazione di poco posteriore al tempo in cui visse Pietro e costatare che il *Commento* trasmesso dal codice cavense parte dalla nascita del profeta Samuele e si ferma appunto sull'unzione regia che il giovane Davide ricevette dalle sue mani.

La scoperta di un critico, di un ricercatore non trova mai subito l'unanimità, e può anche suscitare un incremento di dubbi... talvolta espressi in modo polemico eccessivo. Partigiani nostalgici dell'attribuzione del *Commento* a Gregorio Magno esistono tuttora ma sono pochissimi e i loro argomenti fragili. Oramai, tocca ai critici e ai ricercatori di leggere, o rileggere questo *Commento* ambientandolo nell'Italia meridionale normanna del secolo XII per capire il proposito dell'autore esposto prima in una lunga prefazione e a volte rammentato lungo i sei libri dell'opera. Pietro di Cava confessa di aver risposto ad una doppia necessità: trarre dall'oblio un libro della Bibbia trascurato dai dottori della Chiesa e ravvivare lo studio – la *scribendi opera* – presso gli ecclesiastici del tempo "soffocati da preoccupazioni mondane". Difatti pochi, prima di lui, si erano rivolti al Libro di Samuele per commentarlo, tranne l'anglossassone Beda il Venerabile nel sec. VIII, Claudio di Torino e Rabano Mauro nel IX ma le loro glosse non avevano mai dato luogo a un commento così ampio. E, d'altra parte, nessuno prima di lui aveva utilizzato quel libro sacro per dibattere i problemi sorti nella società politica e nella Chiesa del suo tempo.

Alla fine del secolo XI e soprattutto nel XII, particolarmente nelle scuole episcopali e canoniche del nord della Francia, la glossa biblica ebbe un nuovo sviluppo e nutrì la riflessione sui poteri e i potenti nella società laica e nella Chiesa. L'ambiente monastico, se si eccettuano alcu-

ni Cistercensi, non partecipò a questa corrente e si deve dunque sottolineare l'originalità del benedettino cavense Pietro nel dedicarsi alla esegesi non soltanto a scopo di commento teologico e di edificazione dei suoi confratelli ma anche a scopo di polemica e di ammonimento per denunciare i vizi della società, anzitutto della società clericale. Nella sua prefazione, Pietro dichiara di voler interpretare il testo sacro seguendo i quattro sensi conosciuti dagli esegeti: letterale o storico, tipico, morale e spirituale. Tuttavia dice che non ricorrerà sistematicamente ai quattro tipi di spiegazione e chi lo legge dal principio alla fine si accorge che il suo modo prediletto è di trarre considerazioni morali dal senso spirituale senza trascurare il senso storico. Così, dal principio, egli oppone *carnalia* e *spiritualia*, così come mette in confronto i *carnales* e gli *spirituales* nella Chiesa del tempo, cioè i pastori mondani indegni della carica e quelli che curano ed educano i fedeli senza opprimerli con superbia.

Scrivendo il *Commento in I. Reg.*, il monaco cavense diventato abate della SS. Trinità di Venosa (1141-1156/57) si rivolge certo alla sua comunità, trascurata dal predecessore, Ugo, che aveva dotato una nipote con beni abbaziali e che ritroviamo in Calabria, verso il 1140, forse in esilio per misura di castigo. Quindi insiste sulle virtù monastiche e pone in testa della società cristiana, nella gerarchia dei modi di vita, coloro che fanno voto di verginità, davanti ai continenti (i chierici secolari), a quelli che scelgono il matrimonio e, in ultimo – qui è un altro segno di originalità sotto la sua penna – i peccatori pentiti. Insiste nello stesso tempo sul ministero dell'abate che deve reggere la comunità dei confratelli "con affetto e sollecitudine" senza dimenticare l'umiltà e la sottomissione alle quali è tenuto anche lui. Tali ammonimenti si moltiplicano lungo l'opera e soprattutto nel sesto e ultimo libro. Però quando Pietro allude agli *ecclesiastici viri*, quando apostrofa i *pastori, predicatori, prelati* senza omettere colui che regge la Santa Chiesa ed è promosso al suo vertice, non pensa solo ai monaci e ai loro superiori ma considera tutta la gerarchia ec-



La sala settecentesca dell'archivio della Badia

clesiastica e tutti i chierici. Passando dal senso letterale e storico del *Libro di Samuele* al senso allegorico e morale mette prima a confronto "i tempi antichi" - quelli del profeta e dei due primi re del popolo d'Israele, il tiranno Saul e il buon re Davide - e i tempi vissuti da lui e, fin dal principio della sua opera, mette sullo stesso piano il re tiranno e il pastore indegno - *praelatus carnalis, reprobis* - i quali, ambedue, sfruttano i deboli e i poveri.

Si deve, lo ripetiamo, ambientare il *Commento* nel regno normanno di Sicilia e d'Italia meridionale, nel periodo in cui i re e i potenti laici tutelavano le chiese locali, rifiutando di seguire le vie della riforma iniziata nella Chiesa d'Occidente dai papi della seconda metà dell'XI sec. e sostenuta tra altri dai Benedettini in Italia. I re normanni decidevano della nomina dei loro vescovi e della maggior parte degli abati pur rispettando formalmente il diritto canonico e i privilegi monastici. D'altra parte scoppiò nel 1130 uno scisma nella Chiesa colla doppia elezione pontificale romana di Anacleto II e di Innocenzo II: re Ruggiero II prese parte per Anacleto che poté sistemarsi a Roma mentre il suo rivale pur esiliato a Pisa ottenne il sostegno della maggior parte dei sovrani d'Occidente ed ebbe come campione della propria causa il grande san Bernardo. Più volte scomunicato, Ruggiero concluse un compromesso con Innocenzo nel 1139: fu proprio in questo periodo di relativa pace che l'abate Ugo lasciò la SS. Trinità di Venosa e fu sostituito da Pietro, misura dovuta probabilmente all'intervento papale col consenso del re. Ma lo scisma aveva diviso i prelati come aveva diviso i baroni del re, quelli della penisola avendo cercato di avvicinarsi ad Innocenzo per legittimare la loro ribellione contro il sovrano. Lo stato della Chiesa denunciato da Pietro di Cava era dunque la conseguenza di tutti questi eventi.

Traendo dall'oblio il *Libro di Samuele* che evoca l'origine della monarchia presso il popolo d'Israele e dibattendo l'attualità alla luce delle Scritture, Pietro di Cava avrebbe potuto esprimersi sul governo del re normanno - un re chiamato tiranno da san Bernardo e Innocenzo - e in modo generale sul potere regio e la sua legittimità come fece il suo contemporaneo Giovanni di Salisbury. Ma la sua maggiore preoccupazione fu lo stato della Chiesa del tempo, una Chiesa che non si limita ad apostrofare per rimproverare i pastori indegni ma della quale rammenta l'essenza. E, se non si esprime direttamente sul potere regio, ha un discorso ecclesiologico chiaro che pone in Cristo e nella Chiesa-Corpo di Cristo l'origine di tutti i poteri, la *publica potestas* dei sovrani laici e la *sacerdotalis auctoritas* dei ministri di Dio: in questo troviamo la chiave dei suoi ammonimenti alla gerarchia, e in questo il nostro autore raggiunge il pensiero riformatore della *libertas Ecclesiae*, evincendo però di portare il dibattito sullo stretto piano politico come fecero altri esegeti del tempo versati nella polemica e nella controversia sulla legittimità dei poteri.

Huguette Taviani-Carozzi

Professeur à l'Université de Provence (Francia)

Su Pietro di Cava vedere:

GRÉGOIRE LE GRAND / PIERRE DE CAVA, *Commentaire sur le premier Livre des Rois*, éd. trad. A. de Vogüé, t. 1-6, Sources Chrétiennes, Paris 1989-2004.

H. HOUBEN, *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Süditalien*, Tübingen 1995.

H. TAVIANI - CAROZZI, "Ius regis: le droit du roi d'après le Commentaire sur le Premier Livre des Rois de Pierre de Cava (XIIes)" in *Le Pouvoir au Moyen Age*, Publications de l'Université de Provence, Aix en Provence 2005, pp. 257-277.

55° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 11 settembre 2005

PROGRAMMA

9-10 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Antonio Lista O.S.B.

Giovedì 8 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 11 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Be-

nedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Conferenza sul tema "Giovanni Paolo II e il coraggio della fede" tenuta dal Presidente dell'Associazione ex alunni avv. Antonino Cuomo.

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.

- Consegna delle tessere sociali ai giovani diplomati a luglio.

- Consegna del Premio "Guido Letta" a Guido Senia, il migliore tra i diplomati a luglio.

- Interventi dei soci.

- Conclusione del P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13,30 - PRANZO SOCIALE nel refettorio monastico.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro sono messe a disposizione degli amici le camere della foresteria del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario o la Segreteria dell'Associazione.

3. La quota individuale per il pranzo sociale resta fissata in euro 15,00 con prenotazione almeno entro sabato 10 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922-463973 oppure fax 089-345255 (sempre in funzione dopo alcuni squilli).

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 11 settembre.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito **Ufficio di informazioni e di segreteria**, presso il quale si potrà versare la quota sociale per il nuovo anno sociale 2005-2006.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di euro 1,00.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "VENTICINQUENNI"

III LICEO CLASSICO 1979-80

Bacco Gerardo, Caserta Claudio, Crescenzo Raffaele, Cuoco Vincenzo, Gabbiani Duilio, Granozio Vito, Lupo Vincenzo, Naddeo Sabato, Palescandolo Giovanni, Rescigno Domenico, Russo Virgilio, Salerno Luigi, Solimene Francesco, Spolidoro Francesco, Tornitore Antonello, Volpe Antonio.

V LICEO SCIENTIFICO 1979-80

Amore Angelo, Angrisani Giuseppe, Balzano Ciro, Bitondi Donato, Budetta Valerio, Carpentieri Vittorio, Contardi Egidio, Conti Luigi, De Angelis Giuseppe, Della Monica Domenico, Dello Iorio Giuseppe, Gallo Bruno, Gargiulo Marco, Montesanto Giovanni, Porcelli Noè, Reccia Nicola, Russo Aniello, Schirosa Marco.

LE MATRICOLE 2005

LICEO SCIENTIFICO - Amabile Andrea, Brenca Antonio, D'Ambrosio Bruno, D'Antuono Aniello, Gigantino Andrea, Pierro Osvaldo Maria, Pisani Antonio, Senia Guido, Alfano Alfonso, Alfano Giovanni, Nastri Gaetano, Sola Angela.

Ex alunni alla ribalta

La più grande biblioteca leopardiana d'Italia

Semila volumi, la più grande biblioteca leopardiana al mondo, e un ultimo capitolo. I libri sono quelli del professor Nicola Ruggiero, ottantadue anni e un solo desiderio: donare il proprio patrimonio librario a Villa delle Ginestre, dove il poeta di Recanati visse tra il 1836 e il 1837. Il capitolo che segna il felice epilogo di una tortuosa vicenda lo hanno scritto il sindaco di Torre del Greco Valerio Ciavolino, il commissario straordinario dell'Ente Ville Vesuviane Giuseppina Oliviero e il suo direttore Paolo Romanello, in una riunione, organizzata dal presidente del Tribunale di Torre Annunziata Antonio Greco, che ha sancito l'accordo tra il tenace leopardista e il Comune torrese. Da 15 anni il professore, ex preside del liceo Umberto di Napoli, tentava di donare la sua biblioteca a quel luogo di "culto" che è Villa delle Ginestre, ma ostacoli burocratici e disattenzione degli interlocutori lo avevano spesso deluso. Fino a quest'estate quando, in un'intervista rilasciata al *Corriere del Mezzogiorno*, Ruggiero aveva lanciato un vigoroso ed "estremo" appello. "Sono vecchio e non vorrei che il patrimonio accumulato in una vita venisse disperso - aveva detto - Ho aspettato fiduciosamente, ma ora sento che l'attesa sta consumando i miei ultimi anni". E aggiunse: "L'onorevole Franco Foschi, presidente del Centro studi di Recanati, è venuto a trovarmi e di recente mi sono giunte chiare offerte di acquisizione della biblioteca, non vorrei dover cedere. Ho sempre desiderato che i libri rimanessero qui". All'appello rispose, attraverso il *Corriere*, il commissario dell'Ente Ville Vesuviane, Oliviero, che esprime la disponibilità a discutere del caso. E la discussione ha avuto esito positivo. Nicola Ruggiero ha ottenuto

la donazione modale - presentata ieri anche dal presidente Ermanno Corsi - ovvero sottoposta ad alcune clausole alle quali il prof. per legittimo puntiglio, teneva molto, a partire dalla direzione della biblioteca vita natural durante. "Non è poi gran cosa - dice Ruggiero - sono già molto vecchio". Cos'altro ha chiesto? "Che la biblioteca porti il mio nome, che il Comune di Torre del Greco dove io, sorrentino di nascita, vivo da sempre, mi conceda il titolo di cittadino onorario; che il rettore della Federico II, proprietaria di Villa delle Ginestre, tenti di ottenere dalla soprintendenza il vincolo di bene di valore storico per la biblioteca". Cose così, nessun compenso materiale, insomma. "Solo il rimborso delle spese di rappresentanza". Il professore ce l'ha fatta - "devo molto all'intervista del *Corriere*", precisa - e le condizioni che ha ottenuto sono certo di riguardo, ma del tutto imparagonabili al valore della biblioteca, superiore anche a quella di Recanati, che di testi ne ha 4200. E c'è un'altra novità alla "lava dei Ferrigni" come i torresi chiamano ancora il contado intorno a Villa delle Ginestre. Gli arredi di Leopardi sono tornati nella stanzetta del piano nobile della dimora alle pendici del Vesuvio la cui prima apertura è avvenuta l'anno scorso. A visitarla allora, quella stanza rettangolare completamente vuota, sia pure per un certo feticismo leopardiano, faceva tristezza. Ma ora sono tornati, restaurati dall'Ateneo, il lettino di ferro battuto, il grande comò di noce, le quattro sedie in cuoio e il piccolo scrittoio sul quale il poeta compose, tra l'altro, gli splendidi versi dedicati allo "sterminator Vesevo". Nelle tre sale che affiancano la camera del poeta, sarà sistemata la biblioteca "Ruggiero" che conserva anche preziose lettere. "Ce n'è anche una in cui Leopardi chiede una raccomandazione al tipografo

Stella affinché pubblichi lo scritto di un cugino di Ravenna". Ancora più preziosi i cimeli: "La maschera funebre del poeta e i cannellini della fatale indigestione. Con questo patrimonio, Torre del Greco potrà diventare la Recanati del Sud, anche perché le dimore leopardiane di Napoli sono state trasformate in anonimi appartamenti privati". Compresa quella di vico Pero, dove il poeta morì, sul cui balcone il turista può meditare sull'*Infinito* ammirando un'antenna parabolica.

Natascia Festa

(dal "Corriere del Mezzogiorno" dell'8 marzo 2005)

Leopardi e i cannellini

Leopardi muore con in bocca il grato sapore dei confetti di Sulmona. I resti dei cartocci che avvolgevano i cannellini furono gettati, nei giorni successivi, in un "tiratore" del comò della camera da letto. Quando il portiere entrò nella casa, dopo che Ranieri l'ebbe lasciata, gli venne da piangere. Era tutto sottosopra. Si rimboccò le maniche e mise le cose a posto alla meglio. Con mani pietose raccolse gli sparsi confetti per conservarli a mo' di reliquia e trasmetterli, alla sua morte, al proprio figlio, pure lui "guardaporta" del palazzo Giura in via Nuova Capodimonte. Due generazioni di portieri, che erano stati in diretto contatto con Antonio e Paolina Ranieri nell'edificio dove al III piano era ubicato il "quartierino" di sei stanze - ultima abitazione napoletana del Poeta, che vi trascorse 499 giorni - preso in affitto dai due sodali nel maggio del 1835 al canone mensile di ducati 6,67 - dopo aver lasciato l'alloggio di via Nuova Santa Maria Ognibene.

L'involto passò poi dalle mani di questo portiere al figlio, che anziché continuare a svolgere le mansioni di chi l'aveva preceduto, aveva preferito avviarsi un negozio di parrucchiere sulla centrale via Santa Teresa, dirimpetto al palazzo Giura. Quel mucchietto di cannellini passò quindi alla figlia, signora Elvira Dell'Aversano. L'anziana donna, temendo di perderli o di vederseli sottratti - dopo essersi consultata con la signora Giacomina Caserta, proprietaria al terzo piano dell'appartamento che fu abitato da Leopardi e Ranieri - decise di affidare l'involto al sacerdote don Vincenzo Spina, parroco della SS. Annunziata a Fonseca, che è alle spalle di vico Pero e conserva nel registro X dei Defunti la "fede di morte" di Leopardi, redatta dal Parroco di allora Mons. Pasquale Ricciardi. La Dell'Aversano, con abitazione nel basso accanto al portoncino, volle regalarmi a titolo grazioso i cannellini superstiti il giorno dell'Annunziata del 1981 nella sacrestia della Chiesa, facendoseli dare dal parroco don Spina, che li aveva ricevuti in custodia. Da quella data essi costituiscono un importante cimelio della Raccolta Leopardiana.

Nicola Ruggiero



Il prof. Nicola Ruggiero che ha creato la più ricca biblioteca leopardiana in Italia

Gli ex alunni ci scrivono

Il leopardista pensa ad "Ascolta"

Torre del Greco, 3 aprile 2005

Stimatissimo e caro P. Leone, sono lieto di farLe tenere alcune recenti notizie di stampa che riguardano la donazione della mia Biblioteca leopardiana. Finora, preso da tanti impegni, non mi ero ancora procurato il piacere di inviarLe. Se lo ritiene opportuno ed utile, potrà pubblicarle su "Ascolta". Anche se la corrispondenza fra noi ha lunghi silenzi, io ho sempre un pensiero e una preghiera per Lei e tutti gli ex allievi.

RingraziandoLa sempre e formulando auguri (...), Le invio i miei sentiti ed affettuosi saluti, estensibili a tutta la Comunità benedettina della Badia.

Suo dev.mo

Nicola Ruggiero

Una chicca per latinisti

Messina, Domenica in Albis 2005

Caro don Leone, Nell'"Ascolta" precedente, (...) Vi siete compiaciuto, con la consueta *sedulitas*, di dar notizia che l'Istituto Comprensivo Statale di Centola (SA) è stato intitolato, di recente, alla memoria di mio padre, Gaetano. Nel ringraziarVi dell'attenzione, non posso nasconderVi che tale riconoscimento, realizzato dalle Autorità scolastiche, comunali, provinciali e regionali, è stato, inadeguatamente, tramandato dal sottoscritto con una targa xilometallica, cornice mogano e caratteri dorati, la quale sarà affissa all'interno dell'edificio scolastico: può il testo essere degno dell'*imprimatur* nel nostro periodico benedettino?

Quale la mia ispirazione? E qui risalgo al virgiliano (*Georg.* IV, IV, 176): "si parva licet componere magnis". Mi si voglia, perciò, permettere un accostamento: come il poeta latino Blossio Emilio Draconzio, con amor filiale, ricorda il *grammaticus* Feliciano, quale *pater* e *magister* (*Romul.*, praef. 12), così l'autore della suddetta targa, con le stesse affettuose due parole, saluta il padre, il quale non era uno dei tanti *grammatici* della Letteratura latina, ma un *simplex* maestro del Cilento. Guarda caso: Feliciano, figlio di Gaetano!

Grazie della gradita ospitalità e un affettuoso abbraccio, col ricordo dei Confratelli.

Feliciano Speranza

Ecco l'epigrafe del prof. Speranza:
TIBI PATER / QUOIVS NOMEN QUASI NV-
MEN PARIETES HINC RESONANT OMNES /
CONCINNVS ATQVE CONGRVENS ILLE VER-
SVS MIRABILI PERMOTVS AMORE / QVO
ENIM DRACONTIVS FELICIANVM SVVM MA-
XVMA REVOCAT PIETATE / "Sancte tu pater o
magister altior canendus es" / EADEM RATIO-
NE PLVRIMAS TIBIMET GRATIAS AGIT FELI-
CIANVS TVVS / ANNO MMV INEVNTE FERDI-
NANDVS DE LVCA QVI HYMANAS COLIT LIT-
TERAS / FERVIDAM DEDIT OPERAM / VT ILL-
VD HORATIANVM "non omnis moriar" SILEN-
TER TV AEMVLERIS / CIVIBVS PERGRATIS AC
DIV LIBENTER FAVENTIBVS

Dolore per la morte del prof. Prisco

5 aprile 2005

Carissimo don Leone, questa mattina mi sono arrivate le copie di "Ascolta". Ringrazio moltissimo (...).

Ho letto con tanta mestizia la notizia della morte del carissimo prof. Mario Prisco. Anche io nel 1954/55 fui suo allievo in quarto ginnasio. Sottoscrivo in tutto il bel ricordo di Dino Morinelli.

don Faustino Avagliano

Elezione di Benedetto XVI, giubilo nel mondo benedettino

Giffoni Valle Piana, 20 aprile 2005

Carissimo D. Leone, gaudet mater Ecclesia electione Papae Benedicti! Lo stesso giubilo sarà giustamente condiviso dal mondo monastico benedettino, considerando che la scelta del nome non è accidentale né di sola risaleza pontificale. Ben nota è la centralità della regola benedettina nel pensiero di papa Ratzinger, testimoniata anche, quasi come segno profetico, dalla riproposizione che ne ha fatto Ascolta nell'ultimo numero. Inoltre, lo speciale rapporto che l'ha unito da cardinale all'abbazia di Rosano, che attualmente è presente in Vaticano nella guida del monastero di contemplative Mater Ecclesiae, è un ulteriore segno dell'ispirazione benedettina nel nuovo pontificato. Papa Benedetto saprà ben servire la Chiesa nella consapevolezza di essere stato universalmente chiamato quasi in senso abbaziale a 'regere animas et servire multorum moribus'.

Con i più cordiali saluti.

Nicola Russomando

"Anche io alluvionato"

Latina, 7 maggio 2005

Caro don Leone, mi permetto di chiamarla confidenzialmente, semplicemente per il motivo che, come ex alunno della Badia di Cava, mi siete tutti rimasti nel cuore. Spesso mi vengono in mente tanti ricordi di quei quattro anni passati con voi (1952-56).

Sono anche un alluvionato del 25 ottobre 1954. Non potrei mai dimenticare quella voce che mi chiamava nella notte: "Paolillo, Paolillo". Mi svegliai di soprassalto, galleggiavo con il materasso, mi sentii afferrare da una mano forte, mi sollevò, mi prese in braccio con tanto affetto. Era la mano di Don Antonio Lista.

Ed eccomi qui a ringraziare tutti coloro che in questo istituto mi hanno saputo educare, lasciando nel cuore sentimenti di onestà, fratellanza e carità. Con quanto orgoglio, solo sentendo parlare della Badia, io rispondo: "Ci sono stato anche io, sono un ex alunno".

Con quanta sorpresa e gioia ho ricevuto "Ascolta" commuovendomi nel pensare che, come buon padre, vi siete ricordato anche di me come di un figlio.

Vi ringrazio con tutto l'affetto e la stima.

Devotissimo ex alunno

Alessandro Paolillo

Segnalazioni bibliografiche

FRAGOLA UMBERTO, *Rudimenti di diritto amministrativo cinese*, Napoli 2005, ed. Esi, p.170.

Poiché in occasione dei funerali di Giovanni Paolo II, con la presenza di Chen Shui, Presidente di Taiwan e l'assenza di un rappresentante della Repubblica Popolare Cinese (qui, vi sono due chiese, una patriottica o *statale* e una quasi clandestina, riconosciuta dal Vaticano) si sono riaccesi i riflettori sul difficile rapporto fra Cina comunista-Vaticano, il libro che qui si recensisce capita a fagiolo.

L'attenzione vaticana alla Cina è di vario orientamento. All'inizio di marzo 2005 era stato il cardinale Roger Etchegaray che, presentando il suo libro *Verso i cristiani in Cina*, si era detto ottimista sulle evoluzioni in corso ed aveva giudicato positivamente la recente normativa che regola le espressioni di culto. Il dialogo stava insomma procedendo fino a ieri; e poi lo stop.

Il libro di Fragola è da segnalare, sia perché dedica tre pagine alle due chiese in Cina e sia perché l'A. è un infaticabile ex allievo.

Non è per compiacenza, affermare che il libro è ricco di notizie non giuridiche (nascite, igiene, tangenti, burocrazia, durezza nelle pene, invadenza economica, la riscossa dei dragoni) per cui, alcune pagine sono leggibili anche da persone "non addette".

È ovvio che in via principale è un libro per biblioteche; per studiosi e studenti di sinologia, specie quelli che operano nei dipartimenti di studi asiatici o afroasiatici delle università.

"Quando, circa 60 anni or sono, entrai quale docente nell'Istituto Orientale - oggi Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" - gli studenti italiani di lingua e cultura cinese si contavano sulla punta delle dita (da tre a otto); oggi, i corsi di sinologia sono di moda e gli studenti italiani iscritti crescono di anno in anno. Il Dipartimento di Studi asiatici è fiorente e si va a caccia di chi parla cinese" - precisa il prof. Fragola.

Il boom di iscritti "al cinese" si riscontra nelle Università di Roma, Ca' Foscari, Bocconi, Ferrara ecc. E ovviamente all'Orientale di Napoli, che - è

utile ricordarlo - fu fondato nel 1730, proprio col nome di "Collegio dei Cinesi" dal gesuita Matteo Ripa da Eboli che, dopo un lungo soggiorno nella Cina imperiale, fondò a Napoli il "Collegio dei Cinesi", il nucleo del successivo Istituto Orientale; e poi, il primo in graduatoria nella "tavola gratulatoria" è il prof. Zhang Xcoping, docente di una della 18 Università della città di Hangzhou; splendida città di ben 5 milioni di abitanti, che fu la sede dei colloqui fra il giurista cinese e il giurista italiano. Auguri.

P. F.

La "Santa Alleanza" fra arte e fede Esposizione di tele sull'Eucaristia

Merita di essere segnalata in questo periodico una notizia che è passata sotto silenzio. Per iniziativa del "Floraneum", calendario di eventi promosso dal Comitato di San Floriano, in coincidenza con l'anno dell'Eucaristia, istituito da papa Wojtyla, prima grande manifestazione, la mostra "Mysterium. L'Eucaristia nei capolavori dell'arte europea".

L'inaugurazione della mostra ebbe luogo sabato 30 aprile nella Casa delle esposizioni della valle del Bût. Troppo lontano dalla Campania! Anche se la Carnia è luogo dove puoi ritrovare lo spirito della montagna, dove scorci e architetture, paesaggi e tradizioni sono stati mantenuti intatti attraverso i secoli. È un luogo anche di ampi spazi naturali di grande fascino. Qui, puoi trovare un'ospitalità genuina, semplice, che invita alla spiritualità.

Sembra che il Vaticano abbia ottenuto la concessione di portare a Roma, nei prossimi mesi del 2005, l'interessante e originale esposizione.

Non mancheremo di visitarla.

Umberto Fragola

Vita degli Istituti

Al "Teatro Nuovo" di Salerno

Giovedì 17 marzo, ore 12,00 - Buio e silenzio in sala. Le luci si accendono e il sipario si apre. Ora sembra catturata anche l'attenzione di chi, fino a pochi istanti prima, sbuffava dichiarandosi completamente apatico a questo genere di cose.

L'opera, la "Bisbetica Domata" di William Shakespeare.

Un ricco mercante ha due figlie: Caterina la maggiore, e Bianca. Sono in molti a chiedere in moglie la seconda, nota per la sua bellezza e la sua dolcezza, al contrario di Caterina, dalla quale tutti cercano di tenersi alla larga perché definita pazza, irascibile, selvatica, una vera e propria "bisbetica". Il padre, però, non avrebbe fatto sposare la secondogenita, se prima non si fosse maritata Caterina. I pretendenti di Bianca, venuti a conoscenza di ciò, si mettono alla ricerca di qualcuno che possa sposare la bisbetica ed effettuano vari stratagemmi per avvicinarsi maggiormente al cuore dell'amata.

Un giovane in cerca di denaro accetta di sposare Caterina e riuscirà, infine, a "tenerle testa": diverrà, così, una "bisbetica domata".

Il tutto si struttura sui noti intrecci shakespeariani, sui soliti scambi di ruolo, in cui, come in questo caso, i servi diventano principi e i principi maestri di liuto, per poter raggiungere il proprio scopo.

"Spesso quello che si vede, non è in fin dei conti quello che è": questo il vero significato della commedia. C'è da dire che la visione è risultata molto più "leggera" di quanto ci aspettassimo, trattandosi in realtà di una rivisitazione dell'opera in chiave napoletana. A contribuire in ciò, i commenti di uno "spettatore nello spettacolo" (metateatro): si tratta di un ubriaco nullatenente a cui fanno credere di essere un ricco principe al quale è dedicato quello spettacolo. Ciò per rafforzare il messaggio suddetto della commedia.

Come accade per tutte le cose, c'è chi ha apprezzato e chi no. Ecco che, alla fine, si apre il dibattito tra due spettatori: "Sarebbe impossibile non sorridere alle battute di una commedia di Shakespeare! Credo però che il regista abbia voluto, con l'inserimento di battute in dialetto napoletano, forzare un divertimento che ci sa-



Gli studenti delle classi I, II e III scientifico in visita a Paestum

rebbe stato ugualmente". Afferma un po' annoiata Raffaella la mamma, alla quale prontamente controbatte Pierpaolo Palescandalo: "A me la commedia è piaciuta proprio per questo! Shakespeare è fantastico, ma la cultura napoletana ha dato alla sua commedia tutto un altro sapore!".

La giornata si è conclusa così, tra i compiacimenti e i dissensi generali.

Rosa Lettieri
IV scientifico

Attori in erba

Come ormai avviene da alcuni anni, il giorno 18 aprile, alla presenza del Preside, del corpo docente, degli alunni e delle famiglie, in Badia si è svolta la tradizionale recita scolastica. Per l'occasione, i registi Ciro Villano e Antonello Cianiulli hanno scelto di interpretare tre atti unici di Eduardo de Filippo. Gli atti scelti sono stati: "Sik-Sik, l'artefice magico", interpretato dagli alunni Giuseppe Abagnale, Nancy Castano, Carmen Barba e Caterina Viscardi; "Amicizia", inscenata da Angela Sola, Nancy Castano,

Massimiliano Rielli e Valerio De Simone; "Pericolosamente", rappresentata da Giuseppe Abagnale, Ida Gigantino e Massimiliano Rielli.

La rappresentazione ha riscosso gran successo dovuto anche al fatto che i componenti della compagnia teatrale della Badia si conoscevano già e ha avuto soltanto l'innesto di due nuove persone, che hanno arricchito il gruppo.

Dopo lo spettacolo il Preside ha ringraziato le persone intervenute e i registi per l'ottimo lavoro effettuato nel corso dell'anno. La manifestazione si è conclusa con

la premiazione del torneo di calcio che ha visto protagonisti i ragazzi della II scientifico. In fin dei conti è stata una bella esperienza e noi tutti speriamo che negli anni avvenire si possa continuare su questa strada e per poter continuare questo che ormai è diventato un appuntamento fisso per genitori e alunni.

Giuseppe Abagnale
IV scientifico

Tra gli scavi di Paestum

Giovedì 28 aprile, gli alunni delle classi prima, seconda e terza, si sono recati in viaggio di istruzione a Paestum.

Noi accompagnatori sono stati i docenti di storia dell'arte, prof. Giovanni Bottone e di matematica prof. Fiorenzo Seccia. Prima meta del nostro itinerario è stata la visita guidata dal prof. Bottone al sito archeologico comprendente l'anfiteatro, il ginnasio, l'agorà ed i maestosi templi, dedicati alle divinità pagane della Magna Grecia. Questi ultimi furono realizzati in stile dorico, caratterizzato dalla semplicità delle colonne, prive di base e di volute nel capitello. La città antica è delimitata dalle mura parzialmente conservate e risente delle ulteriori influenze architettoniche di epoca romana, come testimoniano i ritrovamenti archeologici custoditi nel museo.

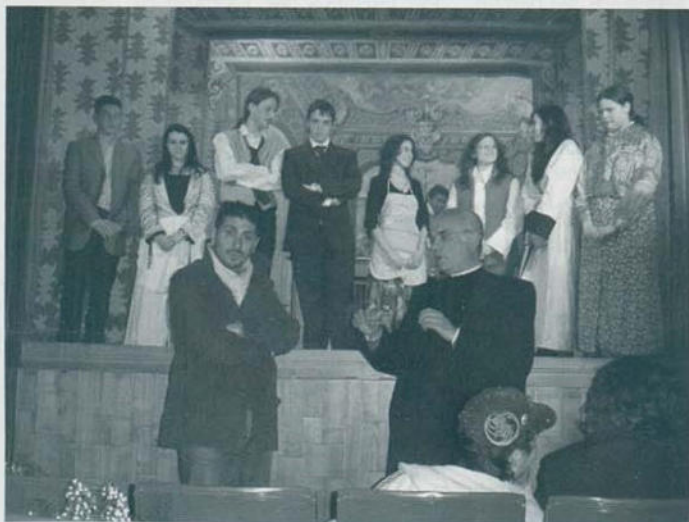
Qui, tra i numerosi reperti, si possono ammirare i notevoli vasi realizzati in colore nero su sfondo rosso, le armature in bronzo ed altri oggetti della vita quotidiana, nonché monili ed urne cinerarie.

All'interno del museo sono esposte numerose sculture marmoree di epoca romana ed un plastico in miniatura riproducente l'antica Poseidonia.

Non da meno arricchiscono il patrimonio archeologico i pannelli affrescati, tra cui il celebre sepolcro del "Tuffatore", considerato in tutto il mondo rappresentativa espressione della pittura di quel tempo.

A conclusione della fase culturale della nostra gita c'è sembrato interessante visitare i negozi traboccanti di riproduzioni di vasi e di monili antichi e di gadgets.

Mauro Rielli



La filodrammatica del liceo scientifico. In primo piano il Preside D. Eugenio Gargiulo ed il regista Ciro Villano.

Omaggio a Giovanni Paolo II

Grazie soprattutto alle televisioni e ai media che hanno portato tra di noi le vicende del Vaticano, ci siamo sentiti in dovere di recarci a Roma per rendere omaggio a colui che oltre ad essere stato un grande papa è stato soprattutto un grande uomo. Egli ha guidato la Chiesa universale per circa 27 anni attraversando gioie e momenti difficili che hanno cambiato la storia dell'umanità. Perciò il 21 aprile, come milioni di persone, ci siamo recati a visitare la tomba del Santo Padre con il cuore colmo di dolore per la sua morte. Non avevamo mai visto tanta gente così diversa accomunata da un unico sentimento: il dolore per la morte di colui che è stato il più grande papa di tutti i tempi.

Noi della V scientifico, accompagnati dal docente di storia dell'arte Giovanni Bottone, siamo partiti da Salerno alle ore 8,40 e siamo arrivati a Roma intorno alle 11,30, dove, grazie alla metropolitana, abbiamo raggiunto Piazza San Pietro. Dopo la visita a papa Wojtyła ci siamo recati, dopo una breve pausa pranzo, a visitare i luoghi più famosi di Roma: Piazza di Spagna, Colosseo, Fori Imperiali, Villa Borghese e infine l'Altare della Patria. Qui abbiamo avuto il piacere di visitare la mostra d'un grande artista tedesco: Edward Munch, il padre dell'espressionismo. La giornata si è conclusa serenamente. Nonostante qualche contrattacco legato ai trasporti è ancora vivo dentro di noi il ricordo di quella piacevole giornata.

Guido Senia, Andrea Amabile, Andrea Gigantino

Congedo

È lampante agli occhi di tutti noi che siamo arrivati alla fine di un percorso che ha segnato la nostra vita e che rimarrà indelebile dentro di noi. Come da sempre sentiamo dire, questo è la fine di un inizio. Adesso ci affacciamo alla vita vera, quella di cui finora abbiamo sentito solo parlare. Ma di ciò non abbiamo timore perché in questi anni di scuola abbiamo maturato esperienze che ci aiuteranno a convivere all'interno di una società più difficile di quella in cui viviamo. Augurandoci che ognuno di noi riesca a raggiungere i propri obiettivi non ci resta che salutare coloro i quali, con il loro impegno, ci hanno aiutato a crescere regalandoci qualche momento di sofferenza ma soprattutto momenti di gioia.

Un caloroso saluto al nostro preside e a tutti i nostri professori...

Guido Senia, Andrea Amabile, Andrea Gigantino

Sulla polemica innescata dal Presidente del Senato sui matrimoni gay

Natura e ragione fuori moda?

In questo mese di luglio tutti i giornali hanno riportato in prima pagina, e con grande rilievo, il severo giudizio del Presidente del Senato Marcello Pera sui matrimoni gay appena varati in Spagna. Le parole più significative di Pera erano riportate integralmente: "Una cosa per me è chiara: è falso che si tratti di conquiste civili o di misure contro le discriminazioni o di estensione dell'uguaglianza. Si tratta piuttosto del trionfo di quel laicismo che pretende di trasformare i desideri, e talvolta anche i capricci, in diritti umani fondamentali".

Stranamente, i politici italiani che hanno gridato allo scandalo e si sono stracciate le vesti, sono quelli che si dicono e sono ritenuti tolleranti al massimo grado e sbandierano la libertà (meglio, la licenza più sfrenata) in ogni settore. Così il segretario dei radicali ha fatto la predica ai due presidenti del parlamento italiano con le parole che si attagliano a pennello a lui e al suo gruppo: "Pera e Casini non si rendono conto del male che fanno alle istituzioni. Siamo al punto più basso: mai visti presidenti delle camere così privi di freni inibitori". Quasi che essi, i radicali, conoscessero freni inibitori! Un altro esponente di un partito democratico e lungimirante, ha bollato l'esternazione di Pera come "fatto estremamente grave. La seconda carica dello Stato non può criticare le leggi promulgate democraticamente". Un terzo ancora, sempre di un gruppo aperto e tollerante, parla di una "clamorosa ingerenza negli affari istituzionali della Spagna". Ma quelli che parlano di ingerenza negli affari della Spagna, sanno bene di mentire. Pera infatti aveva concluso la sua dichiarazione affermando, certo con amarezza: "è una decisione di un paese democratico e come tale va rispettata".

Inutile continuare su questo tasto. È risaputo che la libertà di opinione e di parola da alcuni è riconosciuta solo a chi la usa per demolire, non per costruire.

I critici di Pera, inoltre, sottolineano l'aggravante che alcune cariche dello Stato danno "cattivo esempio".

Ma dov'è scritto che chi intraprende la carriera politica perda i diritti di cui gode ogni uomo? For-

se alcuni lo pensano per i cittadini europei o, più in generale, per gli occidentali. Perché se coerenza tra fede e vita si riscontra, poniamo, tra i musulmani (come la sospensione di una riunione ad alto livello per far posto alle loro pratiche religiose), allora si esaltano senza riserve il coraggio e la coerenza.

Mi permetto, ora, di entrare nel merito dell'intervento di Pera, che è accusato di tenere bordoncino ai clericali. E qui l'offesa al politico e all'intellettuale diventa grottesca. Un quotidiano, tra l'altro, vuol convincere lettori sprovveduti con una vignetta che riassume l'*animus* amaro del giornale: "Chi si crede di essere Pera" - "La seconda carica. Quando il papa non c'è lo sostituisce".

L'editorialista dello stesso giornale s'incarica di chiarire il pensiero, definendo "atei clericali" Pera e quelli che la pensano come lui. Chi conosce meglio Pera, lo giudica piuttosto "spirito profondamente laico e liberale". C'è di più. L'editorialista, nel citato fondo, si augura l'emancipazione dello Stato dalla Chiesa. Vero è che una decina di giorni prima, lo staff del Presidente della Repubblica, con scarsa finezza, aveva ammannito a papa Ratzinger in visita al Quirinale una lezione sulla laicità dello Stato italiano (era proprio necessaria quella lezione ad un uomo di tanta cultura?). Niente da obiettare, comunque, sulla auspicata emancipazione. Solo che si scorgono degli equivoci sostanziali: emancipazione dalla Chiesa non implica mai emancipazione dalla natura e dalla ragione. Inoltre "atei clericali" è un ossimoro ad effetto che alla fine, nel nostro caso, sta a significare atei "ragionevoli", che cioè usano la ragione e seguono la natura.

E quando mai si è trovato in natura il matrimonio tra esseri dello stesso sesso? Nella storia degli uomini, dotati di ragione e di libertà, si sono avute delle deviazioni (basta leggere la Bibbia), ma sono state sempre giudicate severamente come gravi deviazioni. E se non si vuol credere che la connessa riprovazione sia di Dio, certamente è degli uomini che la tramandano dagli albori dell'umanità.

Il dito sulla piaga è stato posto dall'arcivescovo di Madrid, card. Antonio Maria Rouco Varela, che ha detto con tristezza: "In Spagna non solo si nega la fede, ma anche la stessa ragione umana". È proprio questo il motivo di preoccupazione per tutti gli uomini pensosi della sorte dell'umanità.

Il Santo Padre Benedetto XVI ai pellegrini provenienti da Madrid, con chiaro riferimento ai nuovi problemi della Spagna, ha indicato, come via maestra, la luce del Vangelo: "In una società che ha sete di autentici valori umani, la comunità cattolica deve essere portatrice della luce del Vangelo".

È necessario che gli ex alunni della Badia si facciano portatori della luce del Vangelo in questo momento difficile per l'umanità, senza nascondersi e senza tacere. Formati, poi, alla scuola di S. Benedetto, essi non devono dimenticare il rimedio estremo suggerito dal Santo: quando tutti gli espedienti non avessero successo, "si ricorra alla preghiera di tutti". Nella vita dei santi ci sono molte conferme del buon risultato di questo metodo. Gesù stesso ci dà speranza: "Signore, salvaci, siamo perduti!" - gli gridano i discepoli. E per l'intervento di Gesù "si fece una grande bonaccia". Occorre pregare ed aspettare.

D. Leone Morinelli



Ragazzi in Piazza S. Pietro dopo la visita alla tomba di Giovanni Paolo II

NOTIZIARIO

16 marzo - 23 luglio 2005

Dalla Badia

17 marzo – Il **dott. Raffaele Salzano** (1951-54) viene a salutare gli amici della Badia insieme col fratello prof. Aniello, ben noto ai padri come sindaco di Salerno e docente universitario.

20 marzo – **Nicola Russomando** (1979-84) ci presenta il libro postumo del prof. Carmine Sica, deceduto il 30 dicembre scorso, e anticipa gli auguri per la Pasqua. Per gli auguri ai padri ritorna anche **Francesco Romanelli** (1968-71).

Nel pomeriggio si presenta **Raffaele Silvestro** (1971-75), venuto nella zona come funzionario del ministero dell'economia e delle finanze. Per farci inquadrare il suo tempo di Collegio ricorda il suo prefetto, che era D. Giuseppe Pegoraro: subito s'illumina quel periodo fiorente di tanti ragazzi, impegnati non solo nello studio scolastico. Ha un figlio di 15 anni ed uno in braccio, piccolino, ben protetto dal freddo.

21 marzo – Quest'anno niente festa di S. Benedetto, perché ricorre nella Settimana Santa. Il P. Abate celebra la Messa in Cattedrale per alunni e professori in vista della Pasqua.

22 marzo – Il **rev. prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68 e prof. 1968-72) accompagna un gruppetto di suoi parrocchiani (S. Potito, comune di Roccapiemonte), un "resto" del gruppo che intendeva condurre per una mezza giornata di ritiro. Fa gli onori di casa il P. Abate.

23 marzo – Gli alunni del liceo scientifico iniziano le vacanze pasquali.

Nel pomeriggio ha luogo in Cattedrale la Messa crismale presieduta da **S. E. Mons. Antonio Forte**, Vescovo emerito di Avellino, che nell'omelia presenta il sacerdozio ministeriale e quello dei fedeli. Dopo onora con la sua presenza la parca mensa monastica.

24 marzo – Nel pomeriggio il P. Abate presiede la solenne Messa "in cena Domini" e tiene l'omelia, soffermandosi in particolare sull'istituzione dell'Eucaristia e sull'anno dell'Eucaristia.

Nella serata e nella notte un discreto numero di fedeli compie l'adorazione nella Cattedrale.

25 marzo – Il P. Abate presiede la liturgia "nella Passione del Signore" che illustra nell'omelia.

Il **dott. Giovanni Siani** (1939-47) viene ad informarsi sulla possibilità di trascorrere un periodo di ritiro in monastero: gli sarà utile per il corpo e per lo spirito.

Il **dott. Angelo Sagarese** (1952-55), accompagnato dal dott. Francesco Ricciuti (padre dell'ex alunno dott. Vincenzo), trascorre una serata stupenda immerso nelle celebrazioni suggestive del Venerdì Santo. Non credeva di trovarvi tanta serenità, soprattutto in questi mesi nei quali è ancora viva la ferita per la morte della moglie.

26 marzo – L'ing. **Dino Morinelli** (1943-47) porta gli auguri pasquali alla comunità monastica.

La Veglia pasquale culmina nella Messa presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia.

Non mancano ex alunni, che alla fine porgono gli auguri di rito: **prof. Antonio Casilli**, **Virgilio Russo** (l'organista della Cattedrale) e **Marco Giordano** con la fidanzata.



S. Ecc. Mons. Antonio Forte alla Badia il 23 marzo per la Messa crismale

27 marzo – Pasqua. La Messa solenne è presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia e alla fine imparte la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria. Molti amici, alla fine della Messa, presentano gli auguri al P. Abate e alla comunità. Tra gli ex alunni notiamo: **dott. Armando Bisogno** con la signora, **prof. Vincenzo Cammarano**, **avv. Giovanni Russo**, **Cesare Scapolatiello**, **Luigi D'Amore**, **Nicola Russomando**, **Vincenzo Buonocore**, **Sabato D'Amico**, **dott. Silvano Pesante**, **univ. Fabio Pancrazio** con la fidanzata.

28 marzo – Pasquetta. Nonostante il tempo incerto, molti scelgono la Badia e le montagne circostanti per la tradizionale gita fuori porta. Il sole com-

pare decisamente nel pomeriggio ed il movimento si infittisce.

29 marzo – Dopo anni abbiamo il piacere di rivedere **Duilio Gabbiani** (1977-80) con la moglie e i due bambini, Andrea (V elementare) e Daniele (I elementare). Non ci sono novità circa il lavoro (sempre in banca e sempre a Latina), ma c'è la gioia di vedere i progressi dei bambini, ai quali la mamma si dedica a tempo pieno. Segnaliamo una variazione nel recapito: Via S. Carlo da Sezze, 74 – 04100 Latina.

Le vacanze pasquali ci riportano il **dott. Carmine Senatore** (1988-96). Le notizie ci riempiono di gioia e di orgoglio: ha completato felicemente il dottorato di ricerca in fisica ed ora lavora presso l'Università di Ginevra, cimentandosi in lezioni che tiene addirittura in francese. Tutto va per il meglio anche perché i genitori gli sono affettuosamente vicini in Svizzera, come oggi lo accompagnano nella improvvisata alla Badia.

1° aprile – Dal primo mattino si diffondono le notizie sull'aggravarsi delle condizioni di salute del Papa, che preoccupano la comunità e la inducono alla preghiera.

Il **prof. Vincenzo Staibano** (prof. 1984-88) approfitta della vacanza nel suo liceo (per allestimento seggi elettorali) per trascorrere la mattinata alla Badia. Insegna, come è noto, scienze naturali, ma è anche l'oracolo dell'informatica nel suo istituto.

Nicola Iannone (1988-91) viene con la fidanzata ad annunciare il prossimo matrimonio. Sappiamo che ha lasciato gli studi d'ingegneria per dare una mano nella ditta di famiglia.

2 aprile – **Vincenzo Lupo** (1972-80) trova il tempo per portare gli auguri alla comunità, anche se riconosce di essere un tantino in ritardo.

Grande dolore nella comunità per la morte del Papa Giovanni Paolo II, appresa subito dopo la celebrazione di completa.



Il papa Giovanni Paolo II nella Basilica di S. Pietro acclamato dai pellegrini degli istituti e della diocesi abbaziale nel novembre 1983 in occasione del pellegrinaggio per l'Anno Santo.

3 aprile – Il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa domenicale e nell'omelia ricorda la figura e l'insegnamento del Santo Padre.

Notiamo, tra i fedeli, gli ex alunni **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Francesco Romanelli** (1968-71).

5 aprile – Il **dott. Gianluigi Viola** (1978-81), mortificato per la lunga assenza, ritorna accompagnato dalla mamma dott.ssa Elisa Penza, che si ritiene ex alunna della Badia come e più del figlio: in tempi in cui non era consentita la frequenza alle ragazze, essa venne a sostenere gli esami da privatista, preparata con cura dall'umanista Mons. Giuseppe Morinelli, parroco di Casal Velino. E quanti altri professionisti del Cilento sono debitori della loro istruzione e formazione a quell'umile prete!

7 aprile – Il P. Abate si reca a Roma per partecipare, nella giornata di domani, ai funerali del Papa. Si associano per venerare la salma, ritornando in serata, i confratelli D. Luigi Farrugia, D. Donato Mollica e D. Domenico Zito.

Il **dott. Bernardo Giordano** (1974-77), venuto nei pressi della Badia come neurologo dell'ASL, si fa un dovere di salutare i padri, che ancora ringrazia dell'accoglienza riservata a lui e ai suoi colleghi in occasione della giornata nazionale della salute mentale.

8 aprile – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), recatosi per impegni a Salerno, viene a salutare gli amici. Coltiva sempre il progetto di rivitalizzare l'Associazione.

12 aprile – Festa di S. Alferio. Il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia, nella quale illustra la figura del Fondatore della Badia. Tra i presenti notiamo **D. Vincenzo Di Marino** (1979-81) e l'**univ. Benedetto D'Angelo** (1990-95).

17 aprile – **Vincenzo Lupo** (1972-80) fa visita al P. Abate.

18 aprile – Sono ospiti della comunità **S. E. Mons. Gaetano Bonicelli**, già Ordinario militare per l'Italia e Arcivescovo di Siena, ed il **P. Carlo Morelli**, Ministro Generale dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, che operano anche nella diocesi abbatiale.

19 aprile – Esultanza per l'elezione del papa Benedetto XVI, unita a soddisfazione per la scelta del nome, che ridonda ad onore di S. Benedetto.

20 aprile – Ritorna, dopo alcuni anni, il **prof. Giovanni De Martino** (1972-77 e prof. 1980-84), con tanta gratitudine per la Badia, in particolare per D. Benedetto. Grazie a lui – ci ripete – che gli affidò l'insegnamento, ottenne subito la cattedra nelle scuole statali. Oltre la scuola, porta avanti diverse altre attività – palestre, cavalli, scherma – privilegiando sempre la famiglia (che annovera quattro figli). Ci lascia il nuovo indirizzo: Via Fabrizio Pinto, 19 – 84124 Salerno.

24 aprile – Alla Messa domenicale sono presenti, tra gli altri, il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) e la signora, che dopo incontrano i padri.

27 aprile – Gli amici **rev. D. Pasquale Alfieri** (1945-47 e prof. 1950-54) e **dott. Florindo Ferro** (1949-56) compiono una devota rimpatriata nell'intimo godimento dei mitici anni trascorsi in Collegio. D. Pasquale rive i due anni di teologia con maestri impareggiabili (D. Fausto Mezza, D. Leone Mattei Cerasoli, D. Adelelmo Miola, D. Giovanni Leone...) e poi il quadriennio come Prefetto d'Ordine (chi non ricorda la triade affiatata, ben visibile al passeggio, dello stato maggiore D. Eugenio De Palma, D. Michele Marra e D. Pasquale?). Florindo, da parte sua, ama rivedere i luoghi della sua "beata gioventù", nonostante la severità di studi e di disciplina.

28 aprile – Il **rev. D. Vito Granozio** (1977-80), parroco a Giffoni Valle Piana, e **D. Michele Fusco** (1979-82), insieme col Rettore del Seminario Arcivescovile di Salerno **Mons. Claudio Raimondo**, vengono a pregare S. Benedetto nella Basilica della Badia per impetrare un pontificato fecondo al Santo Padre Benedetto XVI.

Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) appaga il desiderio di approfondire la sua cultura benedettina e cavense documentandosi nella biblioteca della Badia.

1° maggio – La festa dei lavoratori non fa dimenticare la Messa domenicale, che è affollata come e più delle altre domeniche. Dopo la Messa **Vittorio Ferri** (1962-65) saluta i padri.

4 maggio – In serata i novizi del Noviziato comune di Montecassino, accompagnati dal P. Maestro **D. Pietro Vittorelli**, concludono in bellezza la gita sulla Costiera amalfitana con la visita della Badia. Sono accolti e guidati dal P. Abate.

5 maggio – Il **rev. D. Orazio Pepe** (1980-83) è alla Badia per seguire da vicino il restauro dei libri parrocchiali di Bellosguardo, che va completando con ammirevole sacrificio personale.

9 maggio – Ritorna il **rev. D. Pasquale Alfieri** (1945-47), già Prefetto d'Ordine in Collegio, per festeggiare il compleanno insieme con parenti ed amici quasi in vista della Badia. Poteva mancare questa delicatezza di affetto e di gratitudine?

12 maggio – Una improvvisata di **Donato Martino** (1961-63), romano di adozione, che tocca il cielo con un dito quando può trascorrere qualche giorno nella sua terra di Campania. Oltre tutto, dedica volentieri il tempo libero a studi sul suo paese d'origine, che è Roscigno.

Nel pomeriggio **Cesare Scapolatiello** (1972-76) ed il **prof. Giovanni Carleo**, docente di educazione fisica nelle scuole della Badia, prendono accordi col P. Abate per avvicinare i bambini cavesi alla conoscenza e all'amore del territorio, a cominciare ovviamente dalla Badia.

13 maggio – Il **prof. Sebastiano Caso** (1945-53) guida nella visita della Badia un gruppo di tedeschi. Anche se ha lasciato la cattedra universitaria che teneva in Germania (ora risiede a Perugia), è sempre promotore di iniziative culturali.

Felice Cante (1990-93), dopo averlo deciso da tempo, oggi finalmente si ripresenta per salutare i suoi vecchi maestri e per far conoscere la Badia alla sua fidanzata. È impegnato con molta soddisfazione nell'attività imprenditoriale della famiglia.

Giovanni Garofalo (1946-53) compie la desiderata visita alla sua Badia dall'esilio milanese. La cosa gli è più facile ora che ha lasciato il lavoro con tanta voglia di "vagabondare", ma soprattutto di passare qualche periodo nella casa della sua adolescenza.

15 maggio – Pentecoste. Il P. Abate presiede la Messa solenne, durante la quale amministra il sacramento della cresima a 17 giovani. Dopo la Messa un saluto di **Nicola Russomando** (1979-84), che commenta con entusiasmo l'elezione di Papa Benedetto, che si è affrettato a vedere e ad ascol-

tare da vicino alla presa di possesso di S. Giovanni in Laterano.

16 maggio – Festa al santuario dell'Avvocata sopra Maiori, con grande concorso di fedeli, favorito dal bel tempo. Molti usufruiscono del servizio dell'elicottero che parte dalla Badia. Il P. Abate celebra la Messa principale con l'omelia e tiene il tradizionale discorso presso la grotta ed il comitato dopo la processione.

16-22 maggio – In occasione della VII Settimana della cultura, promossa dal ministero dei beni culturali, si tiene nel salone della portineria una mostra documentaria (foto di codici, pergamene, sigilli, mappe, carte geografiche) dal titolo "La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale".

18 maggio – Il **dott. Ernesto De Angelis** (1947-55) e l'**ing. Umberto Faella** (1951-55) manifestano l'intenzione di organizzare un incontro dei loro compagni nel 50° anniversario degli esami di maturità classica.

20 maggio – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) si è messo di proposito per organizzare in tempi brevi un pellegrinaggio degli ex alunni "ad Petri cathedram". Intanto si gode la mostra sull'archivio della Badia allestita per la settimana della cultura.

21 maggio – Alle ore 21, il gruppo di Musica da Camera dell'Università di Augsburg, col patrocinio del Comune di Cava, tiene nella Cattedrale un Concerto con brani di Pergolesi, Händel, Haydn, Mozart, Mendelssohn.

22 maggio – Festa della SS. Trinità. La Messa solenne è presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia. Non mancano gli ex alunni: il "milanese" – ma lucano – **avv. Rocco Oddone** (1960-61) con la moglie ed alcuni amici, che sentiva il bisogno di rivedere la Badia (non per la tessera che si rinnova anche per posta). Ci sono poi i fedeli delle grandi feste, come **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Nicola Russomando** (1979-84), che non chiude bocca sulla *mens* benedettina di papa Benedetto XVI.



Momento della processione al santuario dell'Avvocata lunedì 16 maggio

28 maggio – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) viene per assicurarsi Messe di suffragio per i suoi familiari defunti, che sono stati sempre legati alla Badia ed ai monaci.

29 maggio – Festa del "Corpus Domini". Alle ore 18,30 il P. Abate presiede la Messa solenne in Cattedrale e la processione col SS. Sacramento, che è in dubbio fino all'ultimo momento per il tempo incerto. Ma poi tutto si svolge senza inconvenienti. Sono presenti rappresentanze della diocesi abbaziale.

1° giugno – L'**avv. Antonio Pisapia** (1951-60), accompagnato dalla figlia prossima al matrimonio, viene ad informarsi sulla possibilità di compiere il rito alla Badia.

2 giugno – Per l'anno dell'Eucaristia, una rappresentanza della diocesi abbaziale compie un pellegrinaggio a Lanciano, presieduto dal P. Abate D. Benedetto Chianetta e diretto dal P. D. Eugenio Gargiulo.

Pasquale Sorrentino (1982-87), pur vivendo sotto lo stesso cielo della Badia, pare che sia confinato in... Australia per la rarità delle sue visite. Oltre a rinnovare l'iscrizione all'Associazione, c'informa della sua attività nel campo della pubblicità e della comunicazione e ci lascia il nuovo indirizzo: Via del Presidio, 13 – Corpo di Cava – 84010 Badia di Cava (Salerno).

3 giugno – **Vincenzo Sorrentino** (1979-82), insieme con la moglie, presenta la piccola Rita – a giorni il battesimo – la quale sembra gioire per la gioia che prova il padre nei vari ambienti della Badia, soprattutto nel Collegio, dove trascorse anni splendidi di formazione e di fraternità. Una stretta al cuore la riduzione degli istituti scolastici e la chiusura del Collegio. Come giornalista, gestisce l'ufficio stampa del ministero dell'economia, agenzia dogane.

5 giugno – L'**avv. Angelo Gambardella** (1967-71) ci tiene alla tradizione di partecipare alla Messa festiva alla Badia, anche se, ai fatti, per lui non si può parlare di tradizione. Esercita, come sempre, la professione forense che, secondo lui, è in difficoltà per tutti gli avvocati. Possibile, con tanti



Bambini che hanno partecipato al campus "Vivi Badia" dal 20 giugno al 2 luglio

attaccabrighe sempre più numerosi e sempre più agguerriti?

Il **dott. Gianluigi Feminella** (1981-84), di passaggio per Cava, fa un salto alla Badia per salutare i suoi vecchi maestri, rinnovare la tessera sociale per sé e per il fratello Dario e dare sue notizie: dopo il lungo soggiorno romano, ora è ginecologo presso l'ospedale di Potenza, dividendo le sue giornate tra il capoluogo e la sua cittadina Maratea.

9 giugno – Gli studenti del liceo scientifico si prendono le sospirate vacanze. Non sembrerebbero vacanze estive per la temperatura quasi fredda: questa mattina, come anche ieri, sono circa 12 gradi!

10 giugno – L'**ing. Luigi Federico** (1953-61) viene apposta da Boscotrecase per rinnovare la tessera sociale e ritirare l'annuario 2005. Giova sempre una rimpatriata che, oltretutto, consente informazioni vicendevoli sull'Associazione.

11 giugno – La gestione della cucina, finora tenuta dalla ditta ONAMA, viene assunta dalle Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria, già presenti nelle attività parrocchiali della diocesi abbaziale.

12 giugno – Alla Badia non si avverte affatto la giornata dei referendum sulla procreazione assistita dal momento che tutti, in obbedienza alla Chiesa e al buon senso, hanno deciso per l'astensione.

Alla Messa domenicale rivediamo diversi amici: il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la signora, il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), dopo non poche domeniche di assenza, **Vittorio Ferri** (1962-65), **Michele Cammarano** (1969-74) con la signora, venuto per una doverosa visita ai genitori.

16 giugno – Si pubblicano i risultati degli scrutini nel liceo scientifico: tutti promossi nelle quattro classi. Ecco la composizione delle classi: 7 alunni in I, 12 in II, 17 in III, 25 in IV. La classe V, che avrà gli esami di Stato, è composta di 8 alunni.

18 giugno – Il **prof. Giovanni De Martino** (1972-77 e prof. 1980-84) ritorna per rinnovare la tessera

sociale ma anche per far conoscere la Badia al baldo figliolo Alfonso, che lo segue negli studi di scienze motorie.

20 giugno – Riunione preliminare per gli esami di Stato. I candidati sono 8, ai quali si aggiungono 4 "saltanti" della classe IV (Alfano Alfonso, Alfano Giovanni, Nasti Gaetano, Sola Angela). La commissione, come è noto, è composta di tutti membri interni, con un presidente esterno. Riportiamo i nomi dei componenti. Presidente: **Antonio Marisei**, preside dell'Istituto tecnico di Eboli; italiano e latino: **Anna Senatore**; storia e filosofia: **Matteo Donadio**; inglese: **Antonio Montefusco**; matematica e fisica: **Francesco Mancino**; scienze: **Filomena Losco**; disegno e storia dell'arte: **Giovanni Bottone**.

L'Associazione "Borgo Badia" - *alias* **Cesare Scapolatiello** e **prof. Giovanni Carleo**, che sono l'anima del sodalizio – dedita alla promozione di storia, sport, ambiente e tempo libero, dà il via per il secondo anno al Campus estivo "Vivi Badia" che continuerà fino al 2 luglio per circa cento bambini di Cava e dintorni. Il P. Abate offre volentieri la sua presenza e la sua parola. Tutte le attività laboratoriali e sportive sono coordinate dal prof. Giovanni Carleo.

22 giugno – Prima prova scritta (italiano) agli esami di Stato.

23 giugno – Prova scritta di matematica agli esami di Stato.

25 giugno – **Vincenzo Lupo** (1972-80) ritorna per far visita al P. Abate insieme con la fidanzata.

26 giugno – Dopo la Messa il solito incontro gioioso di ex alunni: l'**ing. Umberto Faella** (1951-55), accompagnato dalla signora, e gli amici, quasi compaesani, **ing. Luigi Federico** (1953-61) e **avv. Giuseppe Annunziata** (1952-58), trascinato da Federico. Non ci sarà più bisogno di trascinamenti: sono decisi a ritornare per la festa di S. Benedetto.

27 giugno – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) è felice di salutare i padri quando ha impegni a Salerno o nei dintorni.

Nel pomeriggio giunge, ospite gradito per qualche giorno, **S. E. Mons. Mario Meini**, vescovo di



Un piccolo pellegrino al santuario dell'Avvocata munito di rituale bordone

Pitigliano-Sovana-Orbetello, insieme con sette sacerdoti e quattro seminaristi.

29 giugno – L'univ. **Vincenzo Iacobucci** (1989-94) fa jogging sulla strada Cava-Badia insieme col padre. Iscritto alla facoltà di giurisprudenza, è alle ultime battute. Il fatto poi che già collabora alla cattedra di diritto pubblico generale legittima i più lusinghieri pronostici.

Renato Farano (1961-72) è alla Badia con la sorella per seguire da vicino i bambini che partecipano alle varie attività culturali e ricreative organizzate per loro in questi giorni.

30 giugno – L'on. **Giuseppe Gargani**, Presidente della Commissione Giustizia della Camera, compie una breve visita della Badia, che veramente già conosceva.

1° luglio – L'avv. **Massimo Ancarola** (1979-82), ingolfato nella professione fino ai capelli, si riserva una visita alla Badia proprio all'ora della chiusura.

2 luglio – L'ing. **Paolo Santoli** (1953-59) conduce la moglie e la famiglia del figlio ing. Francesco per un'affettuosa rimpatriata. È l'occasione per ricordare, con l'aiuto della sorella, l'opera del padre ing. Francesco che diresse per decenni i lavori nella Badia con la scienza scrupolosa dell'ingegnere e con l'affetto dell'amico. Ora che ha lasciato l'attività presso una nota banca, esercita la professione libera.

3 luglio – Avevamo constatato che il dott. **Antonio Ruggiero** (1981-86) era introvabile a tutti i recapiti. Oggi viene di persona a chiarire il mistero: da dicembre scorso è stato a Liverpool per perfezionare la sua carriera con un corso di *consultant*. Dopo brevi vacanze continuerà la scalata universitaria e ospedaliera ad Amsterdam.

Dopo la Messa non mancano i soliti incontri con ex alunni più o meno assidui: insieme al quasi assiduo dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), si presentano il dott. **Giovanni Accongiagioco** (1951-54), che ci comunica il nuovo indirizzo (Lungomare Colombo, 83 – 84129 Salerno) e l'avv. **Diego Mancini** (1972-74), accompagnato dalla moglie, che è sotto il cielo della Badia già da un paio di giorni.

4 luglio – Ritorna come turista, insieme con i genitori, il dott. **Guglielmo Panella** (1982-88), commercialista con la passione del volo. Non per nulla è iscritto alla facoltà d'ingegneria aerospaziale. Ci lascia il nuovo indirizzo: Via Nocelleto, 49 – 84084 Fisciano (Salerno).

5 luglio – La prof.ssa **Maria Risi** (prof. 1984-01), che ieri ha concluso gli esami di Stato presso il suo istituto di Cava, decide di dedicare alla Badia il primo giorno di piena libertà dalla scuola. I suoi progetti sull'impiego del suo tempo libero sono molto chiari: chiesa (ed opere parrocchiali) e bisognosi (con preferenza agli ammalati). E "Ascolta" non potrebbe avere una nuova firma?

Si pubblicano i risultati degli esami di Stato. I giovani sono tutti diplomati, compresi i quattro saltanti. Primo è risultato **Guido Senia**, con 100/100, meritando anche il premio "Guido Letta" (immaginiamo la gioia di suo nonno notaio Pasquale Cammarano!). Buoni risultati anche per i compagni: **Andrea Amabile** e **Andrea Gigantino** 90, **Bruno D'Ambrosio** 88, **Antonio Brenca** 85.

7 luglio – Il grande **Enrico Micillo** (1974-78) – veramente non è apparso così gigantesco come richiedeva la normale progressione negli anni – ritorna di sera insieme con la moglie (la prima moglie è morta sei anni fa) a respirare un po' di pace nel suo "paradiso perduto". Al lamento che le sue visite siano molto rare, risponde che è solito venire in ore in cui non può incontrare i padri. La conferenza oggi: arriva quando la chiesa è chiusa e la porta del monastero viene sbarrata al suo arrivo. La prossima volta sarà più tempestivo.

8 luglio – Il cav. **Giuseppe Bisogno** (1940-43) viene a rinnovare la tessera sociale e a comunicare con gioia la prossima celebrazione in Badia del 50° di matrimonio. Auguri e complimenti per la fedeltà in epoca in cui questa è in ribasso, complici legislatori sconsiderati.

10 luglio – Festa di S. Felicità e dei sette Figli martiri, Patroni del monastero e della diocesi. Alle ore 19 il P. Abate presiede la concelebrazione dell'Eucaristia e la successiva processione con il busto argenteo della Santa, che giunge fino al bivio

della Pietrasanta. Tra gli ex alunni notiamo il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41).

11 luglio – Per la festa di S. Benedetto il P. Abate presiede la solenne Messa concelebrazione e tiene l'omelia sulla figura e sull'insegnamento sempre attuale del Santo, collegandosi anche ai molti riferimenti del papa Benedetto XVI al Santo di Norcia (l'ultima volta ieri all'Angelus in Piazza S. Pietro).

Il Direttivo dell'Associazione, che di solito si riunisce il 21 marzo, tiene la sua riunione dopo la Messa. Sono presenti: avv. **Antonino Cuomo**, Presidente dell'Associazione, dott. **Elidoro Santonicola**, **Federico Orsini**, prof. **Domenico Dalessandri**, dott. **Antonio Ruggiero**. L'argomento principale è il prossimo convegno di settembre.

Segnaliamo altri ex alunni presenti alla Messa: dott. **Giuseppe Battimelli**, ing. **Luigi Federico**, dott. **Domenico Scorzelli**.

Alle ore 18 ha luogo la riapertura del Museo, dopo quattro anni di chiusura per ampliamento e ristrutturazione. Nella prima sala, il P. Abate rivolge il suo saluto ed il Soprintendente B.A.P.P.S.A.E. arch. **Giuseppe Zampino** presenta le novità della nuova esposizione ed offre una sintesi critica della raccolta. E poi la volta della dott.ssa **Lina Sabino**, che compie la prima visita guidata illustrando le più importanti opere esposte. Alla cerimonia non mancano gli ex alunni: avv. **Alessandro Lentini**, prof. **Vincenzo Cammarano**, dott. **Giuseppe Battimelli**, **Antonio Di Martino**, **Francesco Romanelli**, dott. **Domenico Savarese**, dott. **Ugo Senatore**.

Segue in Cattedrale, alle ore 19, il concerto di un Coro di Nicolosi (Catania), che presenta pezzi italiani e siciliani.

12 luglio – La dott.ssa **Barbara Casilli** (1987-92), assente ieri al consiglio direttivo per impegni, viene ad aggiornarsi sulle decisioni e porta sue notizie: con un'attività frenetica nelle strutture pubbliche è riuscita a svolgere il corso di specializzazione in pneumonologia, che perfezionerà tra pochi mesi.

13 luglio – Il rev. **D. Ciro Galisi** (1980-83) benedice un matrimonio nella Cattedrale della Badia. È l'occasione per comunicarci la laurea in catechistica conseguita da anni e l'impegno nella parrocchia di S. Monica in Nocera Inferiore, specialmente nell'apostolato tra i giovani. Per ora tutto è preparazione all'incontro di Colonia.

14 luglio – Il P. **Abate D. Salvatore Leonarda**, Presidente della Congregazione Cassinese, trascorre la mattinata alla Badia.

16 luglio – Nel pomeriggio il dott. **Giovanni Apicella** (1955-63), quasi a riparazione della lunga assenza, rivive una fetta di vita cavense cominciando con la partecipazione devota ai vesperi. Riconosce che la permanenza in Collegio ha segnato positivamente tutta la sua vita. Non a caso, per gratitudine, ha dato il nome Benedetto ad un figlio ed ha intitolato anche la farmacia al santo. Con affetto saluta i suoi maestri nel cimitero monastico e promette di "ricaricarsi" al prossimo convegno di settembre.

17 luglio – Dopo la Messa si presenta il dott. **Giuseppe Di Domenico** (1955-63), accompagnato dalla signora. Da qualche mese ha lasciato l'attività di neurologo presso l'ospedale "S. Leonardo" di Salerno accettando lo stesso incarico per una zona più tranquilla.

19 luglio – Giunge come turista, insieme con alcuni sacerdoti e seminaristi, **S. E. Mons. Vincenzo D'Addario**, Vescovo di Teramo-Atri, che esprime ammirazione per tanti tesori d'arte e di cultura conservati nella Badia.



La splendida sala duecentesca del Museo riaperto l'11 luglio dopo quattro anni di lavori. In fondo è visibile l'entrata alla nuova sala dedicata in gran parte al Settecento.

23 luglio – Questo doveva essere il primo giorno del viaggio a Praga e in Germania programmato per l'Associazione. Il viaggio, per mancanza di adesioni, è stato annullato presso l'Opera Romana Pellegrinaggi già dal 30 aprile, ultimo giorno utile per le iscrizioni. Veramente diversi amici hanno cominciato a bussare a maggio ed altri hanno continuato fino a giugno. Troppo tardi!

Nuovo Abate di S. Paolo

A seguito delle dimissioni per limiti di età presentate dall'Abate D. Paolo Lunardon, è stato eletto nuovo Abate di S. Paolo fuori le Mura il **P. D. Edmund Power**, già Priore al Collegio Internazionale di S. Anselmo. Il card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, gli ha conferito la benedizione abbaziale durante la concelebrazione eucaristica presieduta, nel pomeriggio del 23 giugno, nella splendida Basilica Ostiense costruita sul sepolcro dell'Apostolo delle Genti. A nome del Papa, il Segretario di Stato ha espresso l'augurio che l'Abbazia di S. Paolo "torni a fiorire ed a produrre frutti abbondanti di bene. È un monastero che ha una storia gloriosa e che ancora per il futuro può essere un faro di luce per l'Urbe e per l'Orbe". L'Abate Power è nato il 29 dicembre 1952 e proviene dall'abbazia di Douai (Gran Bretagna).

Nozze

1° giugno – Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Maria Elena Accarino** (1995-97) con **Marco Gargiulo**.

Nascite

8 novembre 2004 – Ad Avellino, **Maria Elena**, primogenita di **Giuseppe del Nunzio de Stefano** (1977-85) e di **Veronica Del Regno**. È stata battezzata nella Cattedrale della Badia il 17 aprile.

2 luglio – A Roma, **Mariangela**, terzogenita dell'ing. **Pasquale Ruggiero** (1977-83) e di **Rosalba Romaniello**.

Lauree

13 luglio – A Roma, in scienze delle comunicazioni, la signorina **Elisabetta Centore** (1995-98), figlia del dott. Vincenzo (1958-65).

In pace

17 ottobre 2004 – A Potenza, la **sig.ra Elena Attanasi**, moglie del dott. Angelo Sagarese (1952-55).

5 dicembre – A Chiavari, il **dott. Antonio Vocaturo** (1925-27).

21 gennaio – A Salerno, l'avv. **Francesco Calenda** (1948-51).

27 gennaio – A Taubate (Brasile), il **sig. Giuseppe Vessicchio** (1954-55).

7 aprile – A Roma, il **dott. Emilio Santoli** (1950-57), fratello dell'ing. Paolo (1953-59).

9 aprile – A Castel S. Giorgio, il **prof. Bruno Mariniello** (prof. 1969-70), cognato di Mons. Mario Vassalluzzo (1945-55).

9 aprile – A Vallo della Lucania, la **sig.ra Elisabetta Monzo ved. Lista**, sorella del prof. Giuseppe Monzo (1957-61).

11 aprile – A Cava dei Tirreni, il **sig. Vincenzo Di Landro**, padre dell'ing. Alfonso (1979-83) e cognato dell'ing. Luigi Faella (prof. 1949-52) e dell'ing. Umberto Faella (1951-55).

27 aprile – A Cava dei Tirreni, il **sig. Vincenzo Laudato**, padre del dott. Alfonso (1968-71).

3 maggio – A Pontecagnano, la **sig.ra Imperia Del Pizzo**, madre dell'univ. Valentino De Santis (1990-94).

5 maggio – A Salerno, il **sig. Gerardo Natella**, padre di Antimo (1987-88).

9 maggio – A Caserta, l'avv. **Gennaro Morgera** (1955-58).

9 maggio – Ad Alessandria, il **dott. Alberto Santoro** (1925-30), già dirigente di P. S.

20 maggio – A Vallo della Lucania, il **sig. Luigi Rinaldi**, padre del dott. Maurizio (1977-82).

maggio – A Castellammare, il **rev. D. Francesco Assante** (1963-65/1966-70).

3 giugno – A S. Maria di Castellabate, la **sig.ra Caterina Basile**, madre di Marco Lo Schiavo (1972-73) e zia del P. D. Gennaro Lo Schiavo.

10 giugno – A Napoli, il **dott. Domenico Schettini** (1941-48). Ai funerali partecipa il Presidente avv. Antonino Cuomo con una folta rappresentanza di ex alunni.

13 giugno – A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Anna Apicella**, madre di Giovanni De Gaetano (1970-73).

giugno – A Cava dei Tirreni, il **dott. Mario Bisogni** (1943-46).

24 giugno – A Salerno, il **sig. Alfredo Lamberti** (1942-45).

24 giugno – A Taranto, il **sig. Pietro Quinto** (1952-54).

luglio – A Roma, il **sig. Michele Autuori** (1942-47).

8 luglio – A Valdagno (Vicenza), il **sig. Roberto Mele** (1976-78).

15 luglio – A Salerno, l'avv. **Bruno Dell'Anno**, cognato del prof. Vincenzo Pascuzzo (1947-50/1956-58).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:
- il **dott. Gerardo Armenante** (1950-55) a Roma, l'8 dicembre 2001;

- l'ing. **Carlo Bartolomucci** (1940-41) a Sora, il 26 maggio 2004;

- l'avv. **Raffaele Bisogno** (1943-44) a Cava dei Tirreni, il 20 luglio 2004;

- il **sig. Letterio Cozzo** (1926-34) a S. Giorgio a Cremano, il 23 gennaio 2002;

- il **dott. Gilberto De Santis** (1929-31);
- il **dott. Giovanni Desiderio** (1942-50);

- il **dott. Saverio Fimiani** (1933-41);
- il **dott. Roberto La Vecchia** (1935-37);

- il **prof. Carlo Lupi** (1932-33) a Cava dei Tirreni, il 19 marzo 1995;

- il **dott. Achille Marotta** (1937-45);
- il **dott. Paolo Paolillo** (1931-35) a Cava dei Tirreni, il 14 ottobre 1997;

- l'avv. **Michele Palmentieri** (1950-54) a Rapallo, il 3 giugno 2002;

- il **dott. Giuseppe Venezia** (1929-33).

Prossimi concerti alla Badia

Nell'ambito del X Festival Organistico Internazionale, sono programmati i seguenti concerti:

6 agosto Recital inaugurale – Gianluca Libertucci – Italia

13 agosto Fabiano Maniera – tromba – Italia
Silvio Celeghin – organo – Italia

20 agosto Jean Paul Imbert – Francia

27 agosto Andreas Meisner – Germania

Sito Internet ex alunni

www.exalunnibadiadicava.supereva.it

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato alla:

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA**

€ 25 Soci ordinari

€ 35 Soci sostenitori

€ 13 Soci studenti

€ 8 Abbonamento oblati

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84010 BADIA DI CAVA SA**

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952 n. 79

Tipografia: Italgrafica, via M. Pironti, 5
tel. 081 5173651 - fax: 081 9205120
84014 Nocera Inferiore (SA)



Il dott. Bruno Mariniello deceduto il 9 aprile

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84010 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.